



Circolo della P.A.N.

Notiziario riservato ai Soci del Circolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale
Direzione Redazione: Aerobase Rivolto - via Udine, 56 - 33033 Rivolto (UD)
www.circolodellapan.org 15 ottobre 2021

INTITOLAZIONE del PIAZZALE BANDIERA dell'Aeroporto di Rivolto al GEN. B.A. MARIO SQUARCINA “artefice” e 1° Comandante delle “FRECCHE TRICOLORI”

Nella mattina di sabato 18 settembre, prima dell'inizio della manifestazione aerea, il C.S.M.A. Gen. S.A. Alberto ROSSO ha presieduto una sobria ma solenne **Cerimonia di intitolazione** del “piazzale bandiera” del 2° Stormo dell'Aeroporto di Rivolto al **Gen. B.A. MARIO SQUARCINA** “padre fondatore” delle FRECCHE TRICOLORI.



Dopo l'alza bandiera e la deposizione della Corona d'alloro al Monumento ai Caduti del 2° Stormo e del 313° Gruppo A.A., il Comandante il 2° St. Col. Pil. Marco BERTOLI ha dato lettura del suo discorso (più sotto riportato).



Infine è ha fatto seguito l'intervento del C.S.M.A. che con una allocuzione molto coinvolgente ha toccato i sentimenti dei pochi presenti ammessi, causa le restrizioni COVID, in primis la vedova

SQUARCINA accompagnata dal figlio Maurizio COLUCCI, il nipote Roberto ed il pronipote Mario in rappresentanza della famiglia Squarcina, oltre ad ex Comandanti del 2° St. e del 313° Gr. A.A., il Presidente il "Circolo della P.A.N.", autorità militari e civili ed "amici e colleghi fraterni" di Squarcina, unitamente al personale del 2° Stormo e del 313° Gr. A.A..



La Cerimonia è terminata con lo scoprimento della "targa" di intitolazione del Piazzale bandiera al Generale MARIO SQUARCINA da parte della vedova Silvia RODELLA che ha attraversato tutto il piazzale accompagnata sottobraccio dal C.S.M.A. Gen. S.A. Alberto ROSSO.



E' stato un giusto riconoscimento ad un "grand'uomo", al **maestro**, nonché **leader** e **1° Comandante delle "Frecce Tricolori"** il "**genio**" **MARIO SQUARCINA**, un "fuoriclasse" dell'Aviazione" ed un "valoroso combattente" nella II° Guerra Mondiale ed è stato sicuramente un **uomo pieno di onore**.

La P.A.N., per merito del Gen. SQUARCINA, è un "patrimonio nazionale" !!!

Annotazione

Il Presidente del "Circolo della P.A.N." Col. Pil. (ris) Assenzio GADDONI promotore della proposta di intitolazione del Piazzale Bandiera dell'Aeroporto di Rivilto a SQUARCINA quale ideatore delle "Frecce Tricolori", esprime un particolare ringraziamento al C.S.M.A. Gen. S.A. Alberto ROSSO per avere condiviso ed approvato con immediatezza il progetto su esposto, ricordando sempre il concetto che: *"Le storie degli uomini sono le cose più importanti perché le fanno restare dentro di noi!"*



DISCORSO del Comandante del 2° Stormo Col. Pil. MARCO BERTOLI

Signor Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Autorità civili e militari, gentili ospiti, uomini e donne del 2° Stormo e del 313° Gruppo Addestramento Acrobatico di oggi e di ieri. In questa giornata così carica di significati ed emozioni per la Base Aerea di Rivolto, desidero, innanzi tutto, rivolgere un deferente pensiero a quanti, in nome degli ideali e dei valori che da sempre caratterizzano i nostri Reparti, hanno sacrificato la vita nell'adempimento del proprio dovere, in tempo di pace e di guerra, persone straordinarie, che abbiamo poco fa commemorato con la suggestiva cerimonia di deposizione della Corona al Monumento ai Caduti. E' mia volontà indirizzare, inoltre, un rispettoso omaggio al Gonfalone della città di Codroipo, Comune che da oltre 60 anni ospita la realtà operativa di questa base e che oggi ha voluto consolidare ancor di più il profondo vincolo con cui ad essa è legato, conferendo ai reparti che la compongono, il prestigioso riconoscimento della "cittadinanza onoraria". Rivolgo un cordiale benvenuto a tutte le Autorità presenti, agli ex Comandanti del 2° stormo e della Pattuglia Acrobatica Nazionale, ai rappresentanti della pubblica informazione ed ai gentili e graditi ospiti. Grazie di cuore a tutti per avere voluto presenziare a questo evento così importante nella vita di Rivolto, testimoniando ancora una volta la vostra vicinanza ed il vostro affetto.

Un saluto particolare alla signora Silvia ed a tutta la famiglia del compianto Generale SQUARCINA, che oggi hanno voluto onorarci con la loro presenza, rendendo ancora più emozionante e coinvolgente questa breve cerimonia.

Oggi ci troviamo a celebrare alcuni anniversari o momenti importanti di questa Circostrizione aeroportuale, molti dei quali non sono stati commemorati in maniera adeguata, nella data esatta in cui sono accaduti, a causa delle misure restrittive che abbiamo adottato nell'ultimo anno e mezzo per contrastare la pandemia tutt'ora in corso. Primo fra tutti il traguardo dei 95 anni del 2° Stormo, Reparto più longevo tra quelli attualmente in servizio nell'Aeronautica Militare, e che ha fatto sempre dell'eccellenza un proprio segno distintivo. Da quel lontano giorno di natale del 1925 in cui è stato fondato sotto il Comando del Colonnello TACCHINI, il 2° Stormo è stato infatti un fondamentale protagonista della storia della nostra Forza Armata e del nostro Paese, distinguendosi sempre per l'abnegazione, l'attaccamento al servizio ed il coraggio dei suoi uomini e delle sue donne, in tempo di pace ed in quello di guerra. Valori riconosciuti dalle prestigiose decorazioni di cui è insignita la Bandiera del Reparto e che oggi vengono ben rappresentati dalla professionalità che il personale mostra ogni giorno nella gestione del comparto missilistico dell'Arma Azzurra, nella condotta dei servizi essenziali di un Aeroporto militare che, non solo ospita le Frecce Tricolori, ma gestisce anche molteplici rischieramenti di personale e sistemi d'arma nazionali ed internazionali e che rappresenta un solido punto di riferimento per la sa-

nità del Friuli Venezia Giulia, con il costante supporto alle operazioni del Centro Regionale Trapianti e dell'Elisoccorso. E' davvero emozionante per me spegnere idealmente oggi, davanti al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, ai Comandanti che mi hanno preceduto in questo prestigioso incarico e ad una rappresentanza del nostro personale, queste 95 candeline.

Festeggiamo oggi con grande slancio anche i 60 anni della Pattuglia Acrobatica, lo facciamo stamani in maniera raccolta in questo breve evento, lo faremo insieme a tutti coloro che amano la splendida realtà che essa rappresenta in questa due giorni di manifestazione aerea, finalizzata a celebrare la grandezza e l'eccellenza del 313° Gruppo Addestramento Acrobatico, da sempre vanto ed orgoglio per il nostro Stormo, per l'Aeronautica Militare e per l'intero Paese. Buon compleanno Frecce Tricolori!

In occasione di questo duplice Anniversario non potevamo non intitolare questo Piazzale, che è il più importante della base e che ogni giorno ospita la Bandiera della nostra Patria, ad un aviatore che, di fatto, ha rappresentato in maniera esemplare le due anime che oggi compongono Rivolto: parlo del compianto Generale di Brigata Aerea MARIO SQUARCINA, valente pilota da caccia del 4° Stormo, con quattro vittorie aeree nei cieli d'Africa durante il 2° conflitto mondiale, divenuto poi, nel dopo guerra, pilota acrobatico con la formazione dei Diavoli Rossi e, successivamente, "padre fondatore" della Pattuglia Acrobatica Nazionale così come la conosciamo oggi, per concludere infine la propria carriera di pilota operativo nelle file del 2° Stormo, quando il Reparto era ancora di stanza presso l'Aeroporto di Treviso.

Un percorso incredibile, descritto in maniera accurata e mirabile dal Comandante Assenzio GADDONI nel libro biografico di recente pubblicazione, e che fa del Generale MARIO SQUARCINA un esempio a cui tutti noi, uomini e donne dell'arma azzurra, dobbiamo ispirarci quotidianamente.

La targa che a breve verrà scoperta ad intitolazione di questo piazzale, rappresenta il nostro imperituro tributo per tutto ciò che questa figura unica di militare ha fatto per il successo e lo sviluppo dell'acrobazia aerea in formazione e per la difesa della Patria.

Ringrazio di cuore e con commosso affetto la Signora Silvia, vedova del compianto MARIO SQUARCINA e la sua famiglia per essere qua oggi a ricordare insieme a noi la sua memoria. Desidero esprimere la mia riconoscenza al Sindaco di Codroipo, dottor Fabio MARCHETTI ed a tutta la cittadinanza che lui oggi rappresenta per lo splendido riconoscimento che a breve verrà consegnato nelle mani del Comandante del 2° Stormo e di quelle del Tenente Colonnello FARINA, Comandante della Pattuglia Acrobatica.

Essere, da oggi, "cittadini onorari" di Codroipo, darà a noi due ed a tutto il personale di Rivolto ancora maggior forza e slancio nel quotidiano lavoro al servizio della collettività e del Paese.

Ringrazio gli ex Comandanti del 2° Stormo e gli ex Comandanti della PAN che sono potuti intervenire oggi e quelli che, non potendo purtroppo presenziare fisicamente alla cerimonia, ci hanno fatto sentire il loro grande affetto tramite i messaggi di augurio pervenuti in questi giorni.

Sono grato a tutti i vertici di Forza Armata che si sono stretti oggi intorno a Rivolto e che non mancano, ogni giorno, di farci sentire il loro supporto e la loro vicinanza.

Ringrazio infine lei, Signor Capo di Stato Maggiore, per aver voluto rendere ancora più significativa, con la sua prestigiosa presenza, questa cerimonia. Il suo essere qui oggi è per noi motivo di vanto e di grande orgoglio. Grazie di cuore.

La invito adesso, Signor Capo di Stato Maggiore, a scoprire, insieme alla Signora SILVIA, la targa che da oggi spiccherà su questo che non sarà più chiamato semplicemente il "Piazzale Bandiera"

ma il **"PIAZZALE GENERALE MARIO SQUARCINA"**.

Viva il 313° Gruppo Addestramento Acrobatico viva il 2° Stormo, viva l'Aeronautica Militare !

Post Scriptum

Con altrettanta soddisfazione si porta a conoscenza che del **"libro biografia"** dedicato al **Gen. B.A. MARIO SQUARCINA** l'artefice delle **"Frecce Tricolori"**, senza alcuna presentazione ufficiale causa la situazione pandemica, ne sono state distribuite **1.200 copie**, quindi la finalità prefissata di toglierlo dal **"dimenticatoio"** sta procedendo positivamente ed i giudizi sono altrettanto favorevoli.

Autore: Col. Pil. (ris) Assenzio Gaddoni

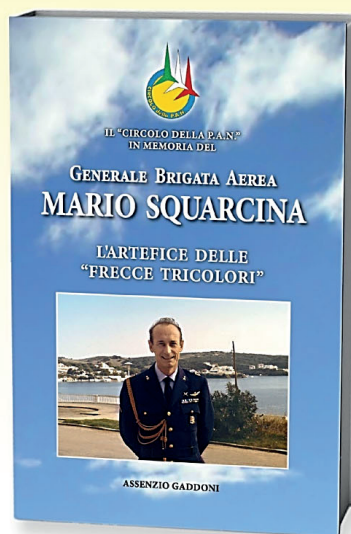
Generale Brigata Aerea MARIO SQUARCINA

l'artefice delle "Frecce Tricolori"

€ 10 + spese spedizione GLS
prenotabile c/o l'autore:

assenzio.gaddoni@gmail.com

Un interessante libro dal chiaro spirito evocativo (272 pagine, formato 20x28 cm.), con all'interno tante belle foto (n. 230), documenti esclusivi (n. 110) e notizie del tutto sconosciute decisamente avvincenti, in sintesi ripercorre fedelmente l'entusiasmante **"meravigliosa avventura"** in Aeronautica nel 2° Conflitto Mondiale e nel dopoguerra di Mario Squarcina.



...senza dubbio una affascinante storia vera per un film!

Recensione al libro dello storico, giornalista **Prof. Gregory Alegi**.

*"Il programma che la PAN vola oggi è nelle sue linee essenziali quello tracciato 60 anni fa dall'allora Magg. Mario Squarcina, un fatto che spiega bene la definizione di **"artefice delle Frecce Tricolori"** sulla copertina di questo volume. L'autore, che alla PAN ha volato in 136 manifestazioni ed è oggi Presidente del Circolo della P.A.N., ne presenta la vita attraverso la documentazione ufficiale e i ricordi di quanti lo conobbero. Nato a Padova nel 1920, Squarcina entrò in Aeronautica come Allievo Ufficiale Pilota di complemento, combattendo valorosamente con il 4° Stormo; le pagine rivelano il suo breve ma intenso periodo di guerra (39 voli in guerra con 8 combattimenti e 4 vittorie) e il fatto che il C.202 esposto a Washington porti i suoi codici 90-4. Interrotta l'attività per le ferite riportate il 1° luglio 1942 a Fuka e colto in convalida dall'armistizio, rientrò in servizio solo nel 1951 come Istruttore di volo a Lecce. L'assegnazione al 6° Stormo lo vide in rapida successione guidare la Pattuglia dei Diavoli Rossi (1957-59 compresa la trionfale tournée americana), proporre il superamento della turnazione tra Pattuglie Acrobatiche di Stormo (1960) e infine guidare l'Unità Speciale alias P.A.N. dal 1° marzo 1961, poi decretata 313° Gruppo Addestramento Acrobatico il 1° luglio 1961, portata nel giro di un anno ad operare su 9 velivoli (1962) e lasciata dopo la terza stagione (1963). Dopo vari incarichi, compreso il Comando del 7° Reparto Missili e l'addettanza militare a Madrid, lasciò il servizio attivo nel 1975. Attraverso 230 foto e 110 documenti, il libro assolve bene al suo scopo di **"togliere dal dimenticatoio"** un protagonista mitico della rinascita dell'Aeronautica Militare dopo la guerra. Chiunque sia interessato alla storia della PAN vorrà averlo sullo scaffale."*



60° ANNIVERSARIO DELLE FRECCIE TRICOLORI

Rivolto 18 – 19 Settembre 2021

Una grande manifestazione per il 60° Anniversario della Pattuglia Acrobatica Nazionale.

Due giorni di esibizioni, quattro Pattuglie Acrobatiche straniere, numerosi velivoli storici ed i principali assetti dell'Aeronautica Militare in display, a terra e in volo, per festeggiare i **60 anni della Pattuglia Acrobatica Nazionale**. Un evento atteso da oltre un anno sulla base aerea di Rivolto, in Friuli-Venezia Giulia, sede del 2° Stormo e "casa" delle Freccie Tricolori, che ha visto la presenza del **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**.

Un anniversario che, come tutti gli eventi e le manifestazioni pubbliche, ha dovuto fare i conti con le attuali restrizioni dovute all'emergenza Covid. Solo otto mila, infatti, le persone, tra pubblico, addetti ai lavori ed autorità, che in ognuna delle due giornate di manifestazione – **sabato 18 e domenica 19 settembre** - hanno potuto assistere all'evento, autorizzate all'accesso tramite una procedura di registrazione on-line e solo se in possesso della prevista certificazione "green pass".

La giornata di apertura è stata caratterizzata dalla presenza di numerose autorità istituzionali: oltre al Capo dello Stato, giunto sull'aeroporto friulano a bordo di un Airbus A319CJ scortato da due Eurofighter, hanno voluto portare di persona il proprio speciale augurio alle Freccie Tricolori, la Presidente del Senato,

Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati, il Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini, il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Sen. Stefania Pucciarelli e – a fare gli onori di casa - il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Gen. S.A. Alberto Rosso.

Il secondo giorno è stato dedicato ai partecipanti al **Raduno Piloti Pattuglia Acrobatica ed ex appartenenti al 313° Gruppo Addestramento Acrobatico e delle Pattuglie Acrobatiche storiche del secondo dopoguerra che lo hanno preceduto** oltre ai **Soci del "Circolo della P.A.N."**, a suggellare il legame indissolubile che lega idealmente tutti coloro che hanno avuto l'onore di rappresentare la Forza Armata ed il Paese in questa veste.

Filo conduttore comune per entrambe le giornate la passione ed il forte attaccamento all'Aeronautica Militare e al Tricolore da parte delle migliaia di appassionati ed appartenenti ai Club Freccie Tricolori che in modo ordinato hanno varcato i cancelli della base militare sin dalle prime ore del mattino nei due giorni di air-show.

Le parole del Ministro Guerini e del Gen. Rosso

"Non occorrono parole per descrivere questa giornata, bastano le emozioni vissute grazie allo spettacolo straordinario al quale abbiamo assistito. Ma al di là dell'emozione abbiamo visto l'espressione più pura, immediata e concreta della peculiarità del nostro strumento militare, basato su competenze professionali di grandissimo livello e mezzi ad altissima tecnologia, saldamente ancorato a valori e tradizioni", queste le parole del **Ministro della Difesa Lorenzo Guerini** a margine della manifestazione. *"Si è celebrato il risultato di 60 anni di storia – ha continuato il Ministro – da guardare con grande orgoglio e rispetto, nei quali le Freccie*

Tricolori hanno solcato i cieli dell'Italia e del mondo, ambasciatrici del prestigio, delle tradizioni e delle eccellenze italiane e, prima ancora, delle capacità tecniche e umane di tutta l'Aeronautica Militare".



Onori al Presidente della Repubblica



HH-139A

*"Una ricorrenza ricca di orgoglio per l'Italia", ha commentato il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, **Gen. S.A. Alberto Rosso** "Italiani sono i piloti, italiano è l'addestramento che hanno ricevuto presso le Scuole di volo dell'Aeronautica Militare, italiana è la tecnologia dei velivoli. Le Frecce Tricolori sono la punta dell'iceberg di questa manifestazione aerea ma tante sono le capacità e gli assetti costantemente impegnati al servizio della collettività, a protezione dei nostri cieli e dei cieli dei Paesi che non hanno un proprio sistema di difesa, assetti impegnati anche nei mesi scorsi all'estero, nella complessa operazione di rimpatrio dei profughi afgani, e prima ancora impegnati a supporto della lotta contro il Covid-19".*

Un compleanno speciale per la Pattuglia Acrobatica Nazionale, quindi, ma anche l'occasione per mettere in mostra le peculiarità di numerosi assetti della Forza Armata e le capacità che gli equipaggi ed il personale dei reparti tecnici ed operativi dell'Aeronautica Militare sono in grado di esprimere al servizio del Paese, dal soccorso alla popolazione, alla difesa aerea nazionale, al trasporto, essenziale nello storico quanto complesso ponte

aereo effettuato recentemente per il rimpatrio di migliaia di persone dall'Afghanistan.

Tanti i velivoli militari che il pubblico presente, e le migliaia e migliaia di telespettatori che hanno seguito l'evento in diretta su RaiUno e sui canali social AM, hanno potuto ammirare sul cielo della base friulana. Tra questi i gioielli dell'**industria aeronautica nazionale Leonardo**: gli elicotteri HH-139A e HH-101A e i velivoli T-346A, Eurofighter e C-27J del Reparto Sperimentale di Volo protagonisti delle spettacolari presentazioni tecniche in volo.



F-35B



F-35B





F-35B



Leonardo T-346A



Eurofighter Typhoon



KC767



Eurofighter Typhoon



Pattuglia LEGEND



Leonardo T-346



TORNADO



AMX



Gulfstream G550 CAEW



Leonardo C-27J Spartan



AgustaWestland HH-101A Caesar



Gulfstream G550 CAEW



F-35B

Non sono mancate poi le linee AMX e Tornado, impegnate in un evento tattico complesso, insieme ai Reparti del Comando Forze per la Mobilità e il Supporto e della 1^a Brigata Aerea Operazioni Speciali, pensato per mostrare al pubblico le diverse capacità operative che l'AM è in grado di esprimere in modo peculiare in ambito Difesa, sia per esigenze di sicurezza nazionale, sia in contesti expeditionary al di fuori dei nostri confini. Protagonisti assoluti, nella circostanza, gli F-35, sia nella versione A che B, che hanno lasciato senza fiato con le loro performance gli spettatori presenti.



Soprattutto l'F-35 nella versione a decollo corto ed atterraggio verticale è stata la star della manifestazione, poiché esibito al pubblico per la prima volta dopo una serie di esercitazioni che lo hanno visto protagonista nei mesi scorsi. L'F-35B segna il primo ingresso in assoluto di un aereo STOVL nella flotta dell'Aeronautica Militare e sarà impiegato anche per rafforzare la capacità expeditionary della forza armata potendolo utilizzare per **proiettare la potenza di combattimento dei velivoli di quinta generazione in ambienti operativi austeri e degradati** a partire da aeroporti dove la pista è troppo corta per i caccia convenzionali e dove manca il tradizionale supporto tecnico e logistico.

**F-35B**

Le tattiche che utilizzano atterraggi e decolli su piste brevi assicurano che gli utilizzatori della **versione STOVL dell'F-35** possano essere in grado di operare in qualsiasi luogo, anche quelli che sono stati danneggiati dal combattimento o zone nel mondo che semplicemente non possiedono le infrastrutture dei tradizionali aeroporti. La capacità di eseguire operazioni di volo utilizzando il decollo corto e atterraggio verticale dell'F-35B consentirà ai piloti di utilizzare piste non tradizionali in qualsiasi spazio di battaglia, come autostrade, strade o altre superfici, ampliando notevolmente la capacità di proiezione delle aviazioni militari.

In molti teatri operativi sono presenti piste e aviosuperfici non idonee alle operazioni di velivoli a decollo standard (in gergo dette austere), con la conseguente necessità di schierare i velivoli in basi di rischieramento avanzate spesso lontane dal teatro di operazioni vero e proprio, con un incremento di costi e rischi operativi dovuti ad un aumento delle distanze da coprire durante le missioni. Avere, invece, a disposizione velivoli a decollo corto e atter-

raggio verticale offre flessibilità e migliore capacità di impiego al mezzo aereo, consentendo il posizionamento dei velivoli in prossimità delle aree d'operazione – sin dalle prime fasi del build-up delle forze – riducendo i tempi di intervento a supporto delle forze.



Ad accompagnare le esibizioni dei velivoli italiani anche alcuni famosi team acrobatici internazionali come gli svizzeri della **Patrouille Suisse** con i velocissimi caccia F-5 Tiger rossi e bianchi, i **Midnight Hawks** finlandesi equipaggiati con gli agili addestratori BAe Hawk, gli amici spagnoli della **Patrulla Águila** con gli addestratori Casa C-101 Aviojet e dalla Polonia il **Team Orlik** con i velivoli turboelica PZL-130 "Orlik" TC-I.

**Team Orlik**



Midnight Hawks

Patrulla Aguila



I " protagonisti "



Patrouille Suisse

A chiudere entrambe le giornate, ovviamente, il volo delle Frecce Tricolori: 25 minuti vissuti da tutti - compresi i piloti delle altre pattuglie presenti - trattenendo il respiro e senza mai staccare gli occhi (e le fotocamere) dal cielo, uno spettacolo unico che solo i **10 MB339PAN** della Pattuglia Acrobatica Nazionale sono in grado di offrire.

Competenza, professionalità ma anche passione, senso del dovere e disciplina, valori che le Frecce Tricolori - ambasciatrici delle eccellenze italiane - hanno nel proprio DNA, al pari di tutte le altre realtà dell'Aeronautica Militare alle quali la PAN è legata da un filo rosso comune fatto di professionalità, valorizzazione dello spirito di gruppo e del lavoro di squadra.

In un momento storico straordinariamente difficile, nei mesi più difficili del lockdown, mentre tutta l'Aeronautica Militare forniva un contributo decisivo per combattere la pandemia, la PAN veniva chiamata ad un compito tanto inatteso quanto prestigioso: sorvolare, nella settimana precedente al 2 giugno 2020, tutte le regioni italiane, abbracciando con oltre 100 chilometri di Tricolore l'intera Nazione in segno di unità, coesione, solidarietà e voglia di ripresa. Un'immagine, quella dell'Abbraccio Tricolore, che è ormai nella nostra memoria collettiva.





Il Presidente della Repubblica si è complimentato con la Pattuglia, prima di mettersi in posa per una foto di gruppo. *"E' sempre uno spettacolo vedervi. Complimenti. E' stato entusiasmante"*, ha detto Mattarella ai piloti delle Frecce Tricolori, salutandoli al termine dell'Air Show.





**Mezzolombardo (TN)
ricorda il concittadino
Gen. B.A. DANILO FRANZOI**



La Giunta Comunale di Mezzolombardo (TN) nel 50° Anniversario di intitolazione di **VIA FRECCIE TRICOLORI** ha deciso l'integrazione del "toponimo" della stessa aggiungendo **Gen. B.A. DANILO FRANZOI** nel ricordo del proprio concittadino già Comandante della Pattuglia Acrobatica Nazionale.

Lunedì 13 settembre a Mezzolombardo si è svolta una commovente celebrazione pubblica per l'intitolazione della **Via Freccie Tricolori** dedicata al **Gen. B.A. Danilo FRANZOI**.

Il Sindaco Christian Girardi, a conclusione di una sobria ma emozionante cerimonia, ha liberato dal drappo la nuova targa toponomastica ufficializzando così l'intitolazione della Via cittadina che corre davanti al Teatro San Pietro del paese, già intitolata il 15 luglio 1971 alle **FRECCIE TRICOLORI** alla presenza dell'allora Ten. Col. FRANZOI (foto sotto) mentre le Freccie Tricolori sorvolavano Mezzolombardo, con l'ulteriore indicazione del nome del suo illustre concittadino **Gen. B.A. DANILO FRANZOI**.



Rappresenta di certo un ulteriore importante ed eloquente riconoscimento a DANILO stimato da tutti per le sue qualità umane e professionali indiscutibili... tante persone lo fanno rivivere spesso con racconti e aneddoti di vita quotidiana che sottolineano il suo carattere sereno, a volte sobriamente gioioso, equilibrato, competente ed autorevole, ma sempre generoso verso chi aveva bisogno di un aiuto e/o di un consiglio, in particolare verso gli appartenenti alla grande ed importante famiglia delle "Freccie Tricolori".



Sono contento ed orgoglioso di avere partecipato a questa giornata che ha sottolineato con un controllato vanto, com'è nel carattere dei "trentini", la figura e l'importanza del suo concittadino per Mezzolombardo, evidenziando così il valore di ricordare illustri e significativi personaggi elevandoli a modelli da seguire.

La Cerimonia ha rappresentato un importante riconoscimento per mantenerne vivo il ricordo a Mezzolombardo, con questa iniziativa viene conservata e tramandata la memoria perché ora come allora serve a conservare la nostra storia, le nostre radici, serve a dare fiducia, serve da stimolo ed insegnamento per le generazioni future.

Per me che ho partecipato quale Presidente del "Circolo della P.A.N." oltreiché per essere stato un suo entusiasta pilota alla PAN, è stato un onore ed un privilegio avere partecipato a questo nobile evento.



Nel mio breve intervento ho letto quanto ricordato alle sue "onoranze funebri" avvenute pochi giorni dopo i festeggiamenti per il Raduno del 313° Gruppo, un così importante avvenimento passò in secondo piano a seguito del tragico incidente che ci privava per sempre della presenza del Gen. Danilo FRANZOI, in passato "solista", "leader" e Comandante del 313° Gr. A.A. alias "Frecce Tricolori"

Assenzio GADDONI

Breve eloquio del Gen. B.A. Vittorio CUMIN

"Caro Danilo, abbiamo vissuto anni meravigliosi in pattuglia, all'inizio Tu solista ed io leader e poi Tu numero uno del team ed io in "biga" con il microfono in mano a seguire le evoluzioni delle Frecce da Te magistralmente portate.

E sei venuto pure in seguito a darmi il cambio presso il Comando delle Forze Alleate in Europa, in Belgio, al termine del mio mandato.





Non dimenticherò il Tuo carattere estroverso e la Tua gioia di vivere, il Tuo temperamento un po' guascone sia che si trattasse di sparare looping o tonneaux in quel di Le Bourget o di buttarsi a rotta di collo con gli sci ai piedi lungo le Tue amate "piste nere" della Val Gardena.

Grazie Danilo per avermi dato l'opportunità di godere della Tua amicizia."

L'addio delle "Frecce Tricolori"

Con una lunga scia tricolore tracciata nel cielo di Udine dalla Pattuglia Acrobatica Nazionale è stato dato l'ultimo saluto al Gen. B.A.(ris) Danilo Franzoi, 70 anni, già Comandante delle Frecce Tricolori, deceduto in seguito a un incidente stradale.

Il rito funebre è stato celebrato lunedì 15 aprile, nel tempio Ossario di Udine. Il passaggio delle Frecce, salutato dall'applauso di centinaia di persone, è stato l'ultimo momento dell'addio.

Durante la cerimonia, il Gen. Zardo ha ricordato lo scomparso ma anche le altre vittime nell'esercizio del loro dovere. Il rito è stato concelebrato dal parroco, don Vittorino Di Marco, dell'arciprete di Codroipo, Monsignor Remo Bigotto e del cappellano militare don Adolfo Volpe, amico dello scomparso, il quale ha anche pronunciato un toccante saluto di commiato.

Franzoi è stato ricordato anche dagli alpini, poiché concluse la sua lunga e prestigiosa carriera militare proprio presso il Comando Julia in qualità di Ufficiale addetto all'aereo-cooperazione.

Numerosi sono stati coloro che hanno assistito alla cerimonia, durante la quale allo scomparso sono stati resi anche gli "onori militari". Gli sono stati riconosciuti i grandi meriti, acquisiti durante la carriera, nel corso della quale ha ricoperto tutti i ruoli più importanti quale Pilota e Comandante delle Frecce Tricolori. Il feretro è stato poi trasportato a Mezzolombardo, città di nascita, per la tumulazione. Lo scomparso lascia la moglie Emma e le figlie Lucia e Cristiana.

Il Gen. Franzoi lascia un caro ricordo in tutti gli appassionati dell'attività aerea, essendo stato un Pilota con grandi capacità e ineguagliabile professionalità. Alla base di Rivolto ha contribuito a fare apprezzare ulteriormente la P.A.N. nelle sue esibizioni in Italia e all'estero, per essere stato l'unico a conquistare due "cloche", riconoscimento attribuito ai migliori Piloti in assoluto.

L'amico e il Comandante

Ci ha lasciati in un giovedì piovoso (11/04/2002), come suo stile in silenzio, senza avviso, l'amico, il Comandante. Di Lui non dimenticheremo il sorriso e lo sguardo ammiccante al di sopra delle lenti brune, in linea di volo. Anche nei momenti più impegnativi riusciva a trovare un sorriso per tutti, tornando poi cupo al pensiero delle responsabilità che il volo imminente richiedeva.

Ci mancherai Danilo! I "vecchi" del 313° Gruppo A.A. non Ti dimenticheranno mai! Uno di noi.

Gli Specialisti

Curriculum Vitae del Gen. B.A. DANILO FRANZOI

DANILO FRANZOI nasce a Mezzolombardo il 21 agosto 1931.

Dopo aver conseguito il Diploma di Ragioniere e Perito Commerciale presso l'Istituto "Filippin" di Paderno del Grappa (TV).

Il 23 febbraio 1953 è ammesso alla frequenza del Corso Allievi Piloti di Complemento nell'Aeronautica Militare.

Il 25 aprile 1953 è nominato Pilota d'aeroplano sul Macchi MB.308.

Il 27 gennaio 1954 è trasferito alla Scuola di Volo di Alghero (SS) e il 27 aprile è inviato in Canada per la frequenza di un Corso di pilotaggio, quindi, al suo rientro in Italia è assegnato alla Scuola di Volo di Elmas (CA).

Il 29 luglio 1954 è nominato Pilota Militare su Fiat G.59.

Il 1° ottobre 1954 è trasferito al Centro Addestramento Volo della 3ª ZAT di Guidonia (Roma) e quindi, il 25 ottobre successivo, alla Scuola Addestramento Tattico e Tiro di Amendola (FG) per la transizione sui jet T-33.

Il 12 febbraio 1955, al termine del percorso formativo, è assegnato al 103° Gruppo della 5ª Aerobrigata di Rimini dove diviene Pilota Combat Ready prima sul caccia Republic F-84G e poi sull'F-84F.

Nell'agosto 1958 è uno dei primi piloti italiani a transitare sul nuovo Fiat G.91 e ne segue tutta la fase sperimentale. In quel periodo diventa Istruttore di Acrobazia e Tiro ed è inviato in Germania per addestrare i Piloti tedeschi all'impiego del piccolo caccia della Fiat.

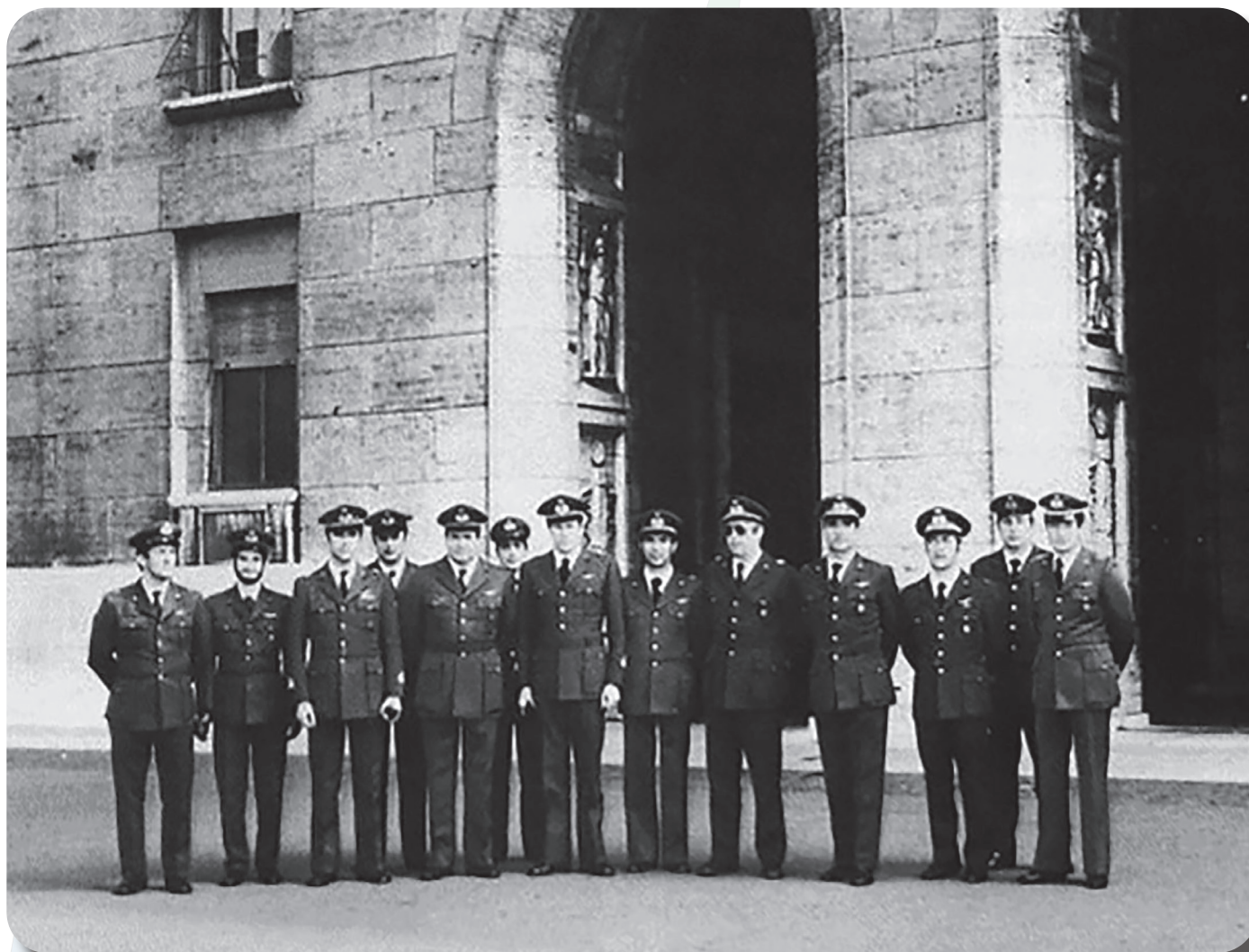
Il 31 luglio 1964 assume il Comando della 242ª Squadriglia del 103° Gruppo alle dipendenze del ricostituito 2° Stormo sulla base di Treviso dove, tra l'altro, è impiegato come Pilota presentatore e dimostratore sul G.91.

Il 14 marzo 1966 è assegnato al 313° Gruppo Addestramento Acrobatico "Frecce Tricolori" dove diverrà il primo "pilota solista" nella storia del reparto fino al 1967.

Nel 1968, in sostituzione del Magg.CUMIN, diventa Capo Formazione fino al 1972.

Il 30 ottobre 1972 lascia le Frecce Tricolori e viene assegnato al Comando NATO di Bruxelles.

Rientra in Italia per assumere, il 2 ottobre 1974, il Comando delle Frecce Tricolori che guiderà fino al 22 ottobre 1976 per poi assumere il Comando dell'Aeroporto di Aviano (PN).



FRANZOI con alcuni colleghi PAN davanti al Palazzo Aeronautica per la consegna della "Targa Icaro"

Il 14 marzo 1977, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Gen. S.A. Dino CIARLO, del Segretario Generale della Difesa Gen. S.A. Francesco CAVALERA, del Comandante la 1ª Regione Aerea Gen. S.A. Antonio MURA e del Capo Reparto dello S.M.A. gli viene consegnata la "Targa Icaro" da parte del Presidente dell'Associazione Nazionale dei Reduci della prigionia Avv. Giovanni QUERRERA.

Il 28 gennaio 1982 lascia il Comando dell'Aeroporto di Aviano e viene trasferito al Comando del 5° Corpo d'Armata di Vittorio Veneto (TV) dove assume l'incarico di Air Liaison Officer; il 21 maggio 1987 è trasferito, con lo stesso incarico, al Comando della Brigata Alpina "Julia" di Udine; il 22 agosto 1988 lascia quest'ultima sede ed è trasferito al Comando della 1ª Regione Aerea di Milano.

Il 4 gennaio 1988 lascia l'Aeronautica Militare con il grado di Generale di Brigata Aerea.

Il 12 ottobre 1998 è tra i Soci fondatori del "Circolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale". Muore a Udine l'11 aprile 2002.

E' decorato con:

- Medaglia Militare Aeronautica d'Oro di Lunga Navigazione
- Croce d'Oro d'Anzianità di Servizio
- Croce di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"
- Croce di Ufficiale dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"
- Medaglia Commemorativa e Diploma di Benemerenzza per l'opera prestata in favore delle popolazioni del Friuli colpite dal sisma del 1976
- Medaglia Mauriziana per 10 lustri di Carriera Militare.

MOMENTI TRISTI



ADRIANO NARDUZZO ci ha lasciato

M.Ilo 1^a Cl. Sc. – Marconista Meccanico
alle Frecce Tricolori dal 01/01/1964 al 15/02/1965
Socio del "Circolo della P.A.N." dal 1999
deceduto il 29 aprile 2021

Adriano Narduzzo, 75 anni, formatosi alla Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare, era apprezzato per le sue qualità professionali, dotato di ottime conoscenze nel suo campo d'impiego.

Originario di Conegliano (TV), in tanti ricordano la sua pacatezza, il suo carattere equilibrato e la sua sempre pronta generosità verso i colleghi che discendeva da una innata sensibilità.

Era orgoglioso del suo periodo, seppur breve, alle Frecce Tricolori e lo dimostrava con il suo attaccamento al "Circolo della P.A.N." partecipando con entusiasmo a tutti gli eventi organizzati.

Era un uomo molto umile e questo adombrava un po' la sua passione per l'Arma Azzurra che invece era molto forte e genuina.

Ricorderemo sempre la sua semplicità ed il piacere che manifestava incontrando i suoi colleghi e concorreva nel mantenere sempre vivo lo "Spirito di Corpo" ... che non lo ha mai lasciato.

Ciao ADRIANO

Addio a GIAMPIETRO GROPLERO di Troppenburg "GIAMPI" per gli amici e ... ne aveva tanti

Colonnello Pilota
gregario dx (n° 5), 2° e 1° fanalino (n° 9, 6)
alle Frecce Tricolori dal 06/11/1981 al 30/06/1991
Socio del "Circolo della P.A.N." dal 1998
deceduto il 10 giugno 2021



Al rito funebre che si è svolto nel Duomo di Buia (UD) il 14 giugno, il Gen. S.A. Giuseppe BERNARDIS ha pronunciato un breve elogio sintetizzando il ricordo suo e dei colleghi mettendo in risalto che "GIAMPI è stato un grande pilota, ma ciò che ancor più gli fa onore... è sempre stato un Signore con il suo prossimo."

Il Col. Pil. Alberto Moretti ricorda l'amico "GIAMPI"

Se ne è andato in punta di piedi, come ha vissuto. Il Col. Pilota Giampietro Groplero di Troppenburg mercoledì pomeriggio ha



spiccato il volo verso quel cielo che è stato per moltissimi anni la sua seconda casa, e che ha solcato con onore con le Frecce Tricolori.

Per moltissimi anni abbiamo vissuto fianco a fianco e condiviso momenti bellissimi ma anche momenti tragici. Non solo colleghi ma amici veri.



1° giorno a Rivolto di Gropplero

Giampi, così lo chiamavamo tutti, merita di essere ricordato per la sua storia personale e per quella della sua Famiglia, e per l'esempio che può rappresentare per tutti, soprattutto per alcuni giovani che, oggi più che mai, badano molto più all'apparenza che alla sostanza. Proprio il contrario di quanto è stato Giampi nel corso della sua non lunga vita. Eppure di cose da raccontare nel suo curriculum ne aveva, e avrebbe potuto con orgoglio e giustamente vantarsene.



Il Papà Gianandrea nel corso della seconda guerra mondiale si è distinto prima come pilota militare e poi come partigiano – nominativo di battaglia "Freccia" (che strano il destino...), ricevendo la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Dal Papà Giampi ha ereditato oltre al titolo nobiliare di Conte, la compostezza e la signorilità che lo hanno contraddistinto in tutte le tappe della sua vita e soprattutto in quelle professionali.

E' stato Istruttore di volo per alcuni anni e sui social molti dei suoi allievi lo hanno ricordato con messaggi di cordoglio, talvolta commoventi.

Le parole che più si sono lette sono state: un Signore (con la **S** maiuscola), un amico, sempre affidabile, sempre disponibile ad ascoltare ed aiutare gli altri, un grande Pilota.

Confermo tutto parola per parola ed aggiungo qualcosa che personalmente ho capito nei 10 anni trascorsi insieme alle Frecce tricolori. Sotto quel sorriso elargito a chiunque a piene mani si nascondeva una forza d'animo ed una determinazione incrollabile. Un senso del dovere e della responsabilità che sono rari trovare in una persona insieme così ben equilibrati.

Dopo la tragedia di Ramstein è stato determinante nella ricostruzione delle Frecce Tricolori. Pilota anziano e "Freccia" numero 6 della formazione ha letteralmente preso per mano tutti i giovani Piloti ed ha saputo ricostruire, in volo ed a terra, una compagine eccellente che ha ripreso a volare con fiducia. La sua arma più forte e disarmante, che ha educato tantissimi Piloti, era l'esempio.

Sarebbe una notizia degna di nota se qualcuno riportasse di aver visto Giampi arrabbiato, alzare la voce, criticare qualcuno, rifiutarsi di ascoltare o aiutare un amico in difficoltà. Grandissimo uomo e grandissimo amico mi mancherai tanto e mi dispiace che l'ultimo incontro che ci eravamo promessi di fare a pochi giorni dalla tua morte non sia avvenuto. Nel corso dell'ultima telefonata non mi avevi fatto capire quanto grave fosse la situazione perché come sempre ti ho sentito lucido, sereno e conversatore brillante e sagace. Ma la tua non era simulazione, eri fatto così. La colpa è mia che non avevo capito che eri ormai in finale e col carrello fuori pronto ad atterrare. Te ne sei andato senza voler infastidire nessuno come hai sempre vissuto.

ALBERTO MORETTI



in cabina con il casco di Istruttore Volo di Amendola



Il Col. Pil. Fausto Bernardini ricorda l'amico "GIAMPI"

Credo che non esistano parole per esprimere uno stato d'animo così commovente. Ci incontrammo al 14° Gruppo. Ci capimmo. Io invidiai la tua serenità d'animo, in virtù della quale spiccava la signorilità del tratto. Non ti sentii mai parlar male di qualcuno. Ci inviarono alle Scuole insieme, Tu, Pino ed io. Quante avventure di volo in quel di Amendola! Quanti ristoranti, a fine attività. Ottime forchette, tutti e tre, ed ottimi volatori, la nostra passione non ci fece mai dire di no, alla richiesta di un volo in più; anche quando eravamo stanchissimi.



**Base Aerea di Amendola 11-12.11.2015
Incontro Istruttori Piloti G91T**

Alla fine dei nostri periodi da istruttori, io tornai a Treviso e tu, invece, coronasti la tua passione entrando a far parte del 313° Gruppo Frecce Tricolori. Il più prestigioso dell'Aeronautica Militare. La nostra amicizia continuò, sentendoci spesso e, una volta, volesti farmi provare nuove emozioni portandomi in volo con te durante un addestramento acrobatico.

Caro Amico, ora che tu sai molte cose più di me, sai anche che gli Amici, quelli con la "A" maiuscola, non muoiono mai. Sei stato un grande Pilota, ma ciò che ancor più ti fa onore è che sei sempre stato un Signore con il tuo prossimo.

Son certo che ci rivedremo. Magari mi darai una pacca sulla spalla, dicendomi "Vieni, ti presento il Principale!"

FAUSTO BERNARDINI

ALESSANDRO MAESTRA ci ha lasciato

M.Ilo 1^a Cl. Sc. - Capo Laboratorio Fotografico
alle Frecce Tricolori dal 21/08/1978 al 10/10/1988

Socio del "Circolo della P.A.N." dal 1998

deceduto il 2 luglio 2021

Il funerale è stato celebrato in forma strettamente privata
per volontà della famiglia.



Alessandro Maestra, 71 anni, storico fotografo udinese, formato dalla Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare era noto soprattutto per avere seguito e documentato per tanti anni le esibizioni delle Frecce Tricolori in Italia ed all'estero, in volo e a terra.

Originario di Cassacco (UD), in tanti ricordano il suo primo studio fotografico, Galleria Maestra.

E' stato il fotografo ufficiale delle Frecce Tricolori, ma amava anche "raccontare", attraverso la fotografia, lo spettacolo della natura, in tutte le sue forme e i suoi colori.

Aveva una particolare predilezione per il bianco e nero, la tecnica del bianconero raggiungeva risultati raffinati che hanno dato valore d'arte al suo modo di fissare la vita e le sue immagini, con una singolare mistura di luci ed ombre.



La fotografia è stata la sua più grande passione da sempre che gli è rimasta accanto fino all'ultimo durante la malattia.

La sua rappresentazione dei volti, dei corpi e dei paesaggi è stata animata da intense atmosfere emotive, con un tocco creativo proponeva immagini ad infrarosso ricavate da anni di esperienza e ricerca personale.

Gli piaceva fare lunghe passeggiate con Jago, il suo pastore tedesco e amava fotografare la natura, gli animali e le cascate in particolare. Le sue ceneri, non a caso, sono state disperse proprio nelle acque di una cascata che si trova nel comune di Tarcento, uno dei suoi soggetti preferiti.

Maestra aveva continuato a dedicarsi alla fotografia anche dopo la pensione vincendo tanti premi e ricevendo numerosi riconoscimenti. Era orgoglioso del suo lavoro.

Era un uomo appassionato, solare e creativo. Aveva sempre tante idee e continuava ad aggiornarsi per restare al passo coi tempi. Sapeva relazionarsi con i clienti che lo ricordano con tanto affetto, ed era anche in grado di creare una particolare sintonia con tutti i soggetti che fotografava. Aveva una sensibilità innata in questo senso.

Alessandro Maestra ha tenuto anche diversi corsi di fotografia a Udine.



Rivolto, 10 aprile 1999 – 1^a Assemblea Soci "Circolo della P.A.N." dove è stato approvato lo Statuto del Circolo



Saluto delle "Frecce Tricolori"

foto gentilmente concesse dal Socio Alessandro Maestra

Personaggi Aeronautici

TOMMASO VINCENZO MASALA

una vita in volo

Colonnello Arma Aeronautica Ruolo d'Onore



Il Socio **Umberto Tanchis**, chiaramente di origini "sarde", ha proposto la conoscenza di un nobile personaggio aeronautico, suo conterraneo, spronandoci ad approfondirne la sua valorosa vita aeronautica.

tratto da: www.orminas.it

Nato a Bolotana (nuorese) il 21 dicembre 1895, sente fin da giovanetto il fascino dell'aeroplano che allora faceva i primi passi.

Si entusiasma, legge e ricerca ogni notizia che si riferisce alle prime gesta aviatorie dei fratelli Wright, di Santos Dumont, di Lathan e alla trasvolata del Canale della Manica compiuta nel 1909 da Luigi Blériot, ed alle imprese degli aviatori della guerra di Libia, dove, per la prima volta, viene impiegato l'aeroplano come mezzo bellico, e ai raduni ed alle gare, di Reims, di Issy le Molineau, di Brescia, di Londra, di Berlino e d'America. Sogna di diventare un giorno pilota.

Chiamato alle armi il 15 gennaio 1915 inizia la sua lunga carriera militare al servizio dell'Italia.

La carriera

Chiamato alle armi il 15 gennaio 1915 inizia la sua lunga carriera militare al servizio dell'Italia. Il 25 gennaio viene assegnato al 3° Reggimento Artiglieria da Fortezza in qualità di Allievo Aspirante Pilota, a La Maddalena; ben voluto dai superiori, si distingue per la sua vigoria fisica e la resistenza alle marce e corse di addestramento ed è bravissimo al tiro.

A domanda è ammesso a far parte del Battaglione Aviatori a Torino il 5 aprile 1915 e il 28 maggio è inviato alla Scuola di Pisa nel Campo d'Aviazione di San Giusto, dove frequenta il Corso Allievi Piloti, insieme ad altri che sono annoverati tra i grandi e i primi aviatori d'Italia; maturo per il Brevetto, avrebbe dovuto brevettarsi nel settembre 1915, ma il Capo Pilota Istruttore lo trattiene contro il suo parere all'Ufficio voli della Scuola facendogli fare molte lezioni col segreto scopo di fare di lui un Istruttore della Scuola alle sue dipendenze.

Il 13 dicembre 1915 consegue il Brevetto di Pilota Militare su monoplano Blériot 40 HP, 70 HP e il 10 gennaio 1916 su apparecchio monoplano Blériot 80 HP sul Campo di San Giusto a Pisa.

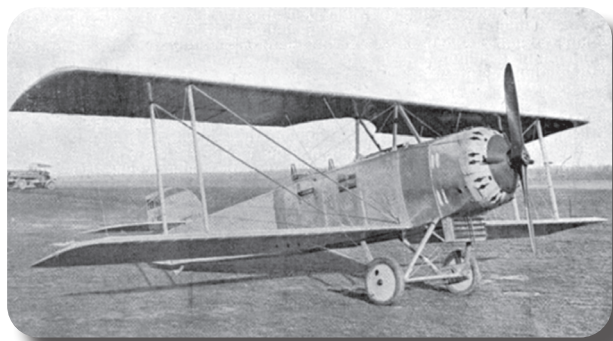


Blériot XI



Macchi Parasol

Passa, quindi, alla Scuola di Aviazione di Cascina Malpensa dove si "brevetta pilota" su apparecchio Parasol – Macchi 80 HP e al Campo Scuola di Busto Arsizio su biplano Farman 110 HP Fiat.

**Farman F. 110**

E' nominato Sergente il 31 gennaio 1916.

Entrato in zona di guerra il 14 aprile 1916 fa parte di varie Squadriglie da Ricognizione, da Caccia e da Bombardamento, pilotando diversi aerei, su tutti i cieli dei vari fronti di battaglia, dal Tonale a Riva di Trento fino a Monfalcone, dal Pasubio alle foci del Piave; partecipa alla guerra con onore e vittoriosamente, avendo per compagni tutti i grandi aviatori con i quali vive in fraterna amicizia.

Il 6 maggio 1916, durante una ricognizione sull'Altopiano di Folgaria, l'apparecchio viene colpito da una cannonata austriaca che sfascia le ruote del gruppo di destra del carrello, ma nonostante questo riesce ad atterrare felicemente al Campo di Asiago.

Il 14 maggio 1917 il Farman del Serg. Tommaso Masala e del Tenente osservatore Fernando Silvestri rientra in emergenza dopo essere stato colpito da due caccia.

Il 28 ottobre 1917 rimane ferito in un incidente aereo e il 26 gennaio 1918 ferito in volo da una bomba aerea nemica.

Rientra in zona non mobilitata il 18 marzo 1919.

Nel periodo della decadenza aeronautica e della sua riorganizzazione (1919-1923) effettua i seguenti servizi:

Nell'anno 1919 è Capo Pilota Istruttore nel Campo d'Aviazione di Ghedi (Brescia) – Scuola Caccia;

nel periodo 1919 – 1921 è addetto al Primo Servizio Postale Aereo della Sardegna, è questo un esperimento effettuato insieme ad altri pionieri dell'Aviazione Italiana;

nel 1920 – 1921 è Istruttore di Volo al Campo di Aviazione di Monserrato (Cagliari) e nella Squadriglia dislocata al Campo di Aviazione di Borore, realizzando così il sogno giovanile di sorvolare questa pianura a lui familiare ed il suo caro Paese con il suo aereo;

dal dicembre 1921 al 15 agosto 1922 è Istruttore Professionale

alla Scuola Pilota di Tiro in volo al Campo di Aviazione di Cerveteri (Roma);

dal 28 agosto 1922 al 22 gennaio 1924 è Pilota addetto ai Collaudi alla Squadriglia Sperimentale (Studi ed Esperienze) al Campo di Aviazione di Montecelio (oggi Guidonia) per i collaudi dei prototipi, in sostituzione del Tenente Amedeo Mecozzi, con Mario De Bernardi, Adriano Bacula, Gastone Razzi e del suo amico carissimo Tettamanti.

E' ancora l'alba dell'attività sperimentale del volo in Italia e per il Pilota Collaudatore ogni decollo è l'inizio di un volo denso di rischi imprevisti.

Negli anni dal 1924 al 1929 appartiene alle Squadriglie da Caccia del 1° Stormo (76^a e 83^a Squadriglia) e infine alla 91^a Squadriglia Baracca a Ciampino.





Nel settembre 1929 è esonerato dal volo perché *"inabile al pilotaggio per malattia contratta in servizio e per cause di servizio"*, dopo 14 anni dal Brevetto e 1050 ore di volo che all'epoca sono molte, sia per le autonomie dei velivoli, sia per il trascorso periodo di appena iniziata ripresa.

Cocente è il dolore di lasciare il volo; gli è preclusa la possibilità di pilotare le nuove macchine volanti, ma sopporta tutto con animo forte.

Entrato in Aviazione come Pilota, avrebbe voluto sempre volare ed una cinquantina sono i tipi di aeroplani da lui pilotati e collaudati.

Quale Ufficiale del Ruolo Servizi, dopo un periodo trascorso presso l'Aeroporto di Elmas (Cagliari), ricopre per otto anni la carica di Aiutante Maggiore alla Scuola Specialisti dell'Arma Aeronautica di Orvieto.

In questo periodo assolve l'incarico di Istruttore Professionale militare ed insegnante di materie professionali a carattere normale, secondario e universitario, nei 26 corsi che vi si svolgono dal 1935 al 1943.

Ha partecipato ad operazioni di guerra sul ponte Alpino Occidentale nel 1940.

Il periodo 1943 – 1945 è il periodo triste denso di situazioni avvilenti, ma la sua coscienza, il suo operato e la sua fede restano tese alla Patria e al servizio della sua Arma.

All'Aeroporto di Desenzano del Garda, il 12 novembre 1943, agli Ufficiali tedeschi che vogliono portare in Germania aerei e motori della gloriosa Scuola di Alta Velocità, oppone un netto rifiuto e la sua azione vale a che il materiale resti, quale è, gloria nazionale (rimane in suo possesso, firmato da lui e dall'Ufficiale tedesco inviato per il ritiro, in data 12 novembre 1943, l'originale del passaggio di consegna).

Dal 21 dicembre 1953 al 30 giugno 1958 svolge il compito di Direttore del Magazzino Materiale Speciale dell'Aeronautica dell'Aeroporto di Elmas, ottenendo il riconoscimento e l'elogio per l'ottima tenuta del materiale di volo da parte dei Comandanti la Scuola di Volo, dal Direttore Generale delle Scuole e dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica S.E. Gen. Raffaelli.

Dal 1°luglio 1958 è Direttore del Magazzino Materiale Speciale d'Aeronautica dell'Aeroporto di Ciampino fino al 1959.

Questa data segna il compimento del dovere militare verso la Patria, svolto durante i 50 anni di servizio militare, e il momento in cui ripone l'uniforme con le armi, l'aquila, le insegne, le decorazioni e le distinzioni onorifiche conferitegli in guerra e in pace, suoi più cari ricordi.

Le decorazioni

Ha meritato riconoscimento del suo valore e delle sue capacità, hanno brillato sul suo petto:

Una medaglia d'argento al valore militare, con la seguente motivazione:

"Pilota di una Squadriglia per Artiglieria compì numerosi voli su territorio nemico, fornendo costante prova di ardimento e di perizia. Il 4 maggio 1917 durante una ricognizione, attaccato prima da uno e poi da tre velivoli avversari, resisteva ad intenso fuoco di mitragliatrice, che ripetutamente gli colpiva l'apparecchio in parti vitali. Costretto a ritirarsi per i danni subiti, rientrava al Campo, fornendo mirabile prova di calma, coraggio e sicura perizia. Cielo del Basso e Medio Isonzo 20 aprile 1916-14 maggio 1917".

Una medaglia di bronzo al Valore militare con la seguente motivazione:

"Pilota di aeroplano, dopo numerosi e arditi voli sul nemico, compiuti dal Tonale alla Val Brenta durante la nostra offensiva sul Pasubio, volò in condizioni assai difficili a bassa quota e vi si mantenne con calma e audacia per più ore in ogni giorno, fatto segno ad intenso e ben aggiustato fuoco nemico, coadiuvando efficacemente l'Ufficiale osservatore che poté chiamare, aggiustandoli, tiri di nostre artiglierie contro batterie e truppe nemiche". Monte Pasubio 9-14 ottobre 1916".

La croce al merito di guerra;

La croce di guerra francese;

La medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915 – 18;

La croce di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia;

La medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea;

La croce d'argento per anzianità di servizio militare;

La medaglia – ricordo dell'Unità d'Italia;

La medaglia di Guardia d'Onore al Pantheon;

La medaglia della 3^a Armata;

La medaglia d'oro di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Gli viene conferita una promozione al **"merito di guerra"** ed è autorizzato a fregiarsi del **"distintivo d'onore"** per una ferita di guerra e per una ferita in servizio; è **"invalido di guerra"**; è **"Cittadino onorario di Vittorio Veneto"**; è **"Console Militare del Touring Club Italiano"**; è stato citato all'Ordine del Giorno del Comando del 12° Corpo d'Armata e delle Forze Francesi in Italia con la seguente motivazione:

"Pilote infatigable et plein d'entrain. Pendant trois ans n'a cessé de faire preuve d'énergie et de courage. Après avoir rendu des services signalés sur avion de reconnaissance est passé à l'avion de chasse et est distingué dans de nombreux combats aériens en collaboration constante avec les unités de l'aviation française – 22 luglio 1918".

Commento

Questa la scarna storia della sua carriera militare con la diretta partecipazione alla 1^a e alla 2^a Guerra mondiale, ma in essa per coloro che l'hanno conosciuto, vi è la vera storia di un uomo che nei vari incarichi encomiabilmente ricoperti ha messo in evidenza le sue doti di uomo e di soldato.

Di lui si può affermare che ha sempre saputo in ogni circostanza, nella buona o nella cattiva contingenza, assolvere il proprio

compito con dignità e fermezza, con diligenza, con garbo e precisione.

Stimato dai superiori, amato dai colleghi, benvenuto dai subordinati che ha saputo sempre comprendere e da loro farsi comprendere, suscitava amicizia, schietta simpatia, affetto per il suo carattere sincero e leale, la sua bontà d'animo, la sua generosità e il suo disinteresse non disdegnava il sacrificio.

Migliaia sono coloro che possono attestare la sua comprensione; la sua premura e l'aiuto morale e materiale ricevuto da lui: una nobiltà ammantata d'innata modestia, nonostante il suo glorioso passato di pioniere dell'Aviazione.

La sua passione per il volo lo ha tenuto in continuo contatto con l'attività aviatoria.

Della sua vita di soldato ha mantenuto il più vivo ricordo; ha lasciato molti scritti di carattere aeronautico e su argomenti vari. E' sempre stato pronto a dare ogni precisazione richiesta su un fatto o una data che riguardasse la storia della sua Patria.

Nelle sue poesie appare vivo l'amore per la Patria, di cui ha vissuto con entusiasmo o con senso di amarezza le alterne vicissitudini, l'amore per la famiglia, Dio e la sua Sardegna, in esse esprime i suoi veri sentimenti.

E' stata sempre viva in lui la fede religiosa, nel più vero significato della parola, e un attaccamento ardente alla famiglia.

Come cittadino si è distinto per probità e serietà, partecipando per breve tempo alla vita politica e meritando ogni considerazione negli ambienti civili con cui è venuto a contatto.

Il 22 marzo 1973, a Roma, ha terminato la sua giornata terrena. Nella Basilica di San Giovanni Bosco a Roma, avvolto nella **"bandiera tricolore"**, ha ricevuto gli **"onori militari"** da parte di un "picchetto in armi" dell'Aeronautica Militare, perché Aviatore dell'età eroica, uno di quelli che hanno contribuito a fare l'Aviazione italiana, ma la sua presenza resta viva in chi lo ha conosciuto, perché è stato capace di donare qualcosa che il tempo non può cancellare.

E' risalito verso Dio, verso gli spazi infiniti, nel cielo in cui dipingeva con il suo aereo gli archi, i cerchi, le volte, si impennava con arditezza cosciente o scivolava lento lasciandosi trasportare dolcemente dal vento, e così lo hanno visto monti e pianure dell'Italia e della Sardegna.

Quando entra in Aviazione non è la carriera che lo attira, ma **il volo: è innamorato del cielo!**

Bolotana, il suo paese natale, ha tutto il diritto di essere orgoglioso del fatto di aver dato i natali ad un personaggio così buono, nobile, e perché no? Affascinante!

MASALA TOMMASO

Classe 1895, n. 1300 di matricola fu chiamato alle armi il 15 gennaio 1915. 3° Reggimento Artiglieria da Fortezza, il 5 di aprile passa al Battaglione Aviatori di Torino e il 28 maggio, 4 giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia, viene mandato alla Scuola di Pisa, nel campo d'aviazione di San Giusto per frequentare il Corso Allievi piloti. Il brevetto lo ottiene il 13 dicembre di quell'anno, volando su un monoplano Bleriot 40 HP. Da San Giusto Masala passa alla Scuola di Aviazione di Cascina Malpensa e poi al Campo Scuola di Busto Arsizio. E' nominato Sergente il 31 gennaio 1916. Entra in zona di guerra il 14 aprile del 1916. A luglio del 1916 è con la III sezione della 46^a Squadriglia a Nove di Bassano. Vola con apparecchio Caudron G3 e nell'agosto del 1916 la III sezione si aggiunge alla 49^a Squadriglia. Per il ciclo dell'estate del 1916 viene proposto per la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Nel rapporto informativo si legge: "E' Sergente pilota di questa squadriglia. Da più mesi vola su posizioni nemiche in montagna con arditezza e resistenza, assecondando mirabilmente l'opera dell'ufficiale osservatore. Più volte, volando a bassa quota, ha riportato l'apparecchio colpito da proiettili di fucileria e mitragliatrici; una volta il suo aeroplano fu colpito in pieno da shrapnel nemico, ma calmo ed esperto nel volo, tornò in campo solo dopo aver ultimato la sua missione. Durante l'offensiva del Pasubio riuscì ad arrivare su tale zona dal campo, nonostante le condizioni atmosferiche avverse, mercé l'abile manovra, la resistenza e la ferma volontà ...". Nel maggio del 1917 è con la 45^a Squadriglia sul campo di Oleis e il 14, il suo Farman è colpito da due caccia austriaci, ma riesce a rientrare alla base. Nel giugno è trasferito alla 83^a Squadriglia Nieuport di Cavazzo Carnico, mentre dopo Caporetto a Marcon. A gennaio raggiunge il campo di S. Pietro in Gù, mentre a ottobre è nel vicino campo di Poianella. Il 22 ottobre Masala e Donadio abbattano un nemico a Bocchetta di Po, e il 28 un'altro sul Monte Verena.

MAVM: Pilota di una Squadriglia per artiglieria, compì numerosi voli su territorio nemico, dando costante prova di ardimento e perizia. Il 14 maggio 1917, durante una ricognizione, attaccato prima da uno e poi da tre velivoli avversari, resisteva ad intenso fuoco di mitragliatrice, che ripetutamente gli colpiva l'apparecchio in parti vitali. Costretto a ritirarsi per i danni subiti, rientrava al campo, dando mirabile prova di calma, coraggio e sicura perizia. - Cielo del basso e medio Isonzo, 20 aprile 1916-14 maggio 1917.

MBVM: Pilota d'aeroplano, dopo numerosi e arditi voli sul nemico compiuti dal Tonale alla Val Brenta, durante la nostra offensiva sul Pasubio, volò in condizioni assai difficili a bassa quota e vi si mantenne con calma e audacia per più ore in ogni giorno, fatto segno ad intenso e ben aggiustato fuoco nemico, coadiuvando efficacemente l'Ufficiale osservatore, che poté chiamare, aggiustandoli, numerosi tiri di nostre artiglierie contro batterie e truppe nemiche. Monte Pasubio, 9-14 ottobre 1916.



7 cose che secondo la filosofia indiana dovresti sempre tenere segrete

tratto da: www.startbenessere.com

Il silenzio

A volte non te ne accorgi nemmeno, provi soltanto un leggero fastidio del quale non sai raccontare né l'origine né il motivo. Tuttavia quando lo stress ha la meglio sulla serenità, ti fermi e ti rendi conto che la tua vita è invasa da un continuo chiacchiericcio che occupa la mente.

I social network, il telefonino, il cervello ti inviano una quantità di rumore e pensieri che ti distraggono e ti fanno perdere la connessione con il momento presente. Questo continuo brusio turba il tuo equilibrio mentale, ti toglie la lucidità e la serenità.

La tradizione millenaria orientale con le pratiche ascetiche e la meditazione aiuta l'uomo a recuperare il **valore del silenzio**, definito da molti come il sale della Terra.

La **filosofia induista** si spinge ancora più in là, considerando il silenzio come il miglior alleato dell'uomo, quel quid che permette di raggiungere grandi obiettivi e soprattutto di poter progredire verso la via della liberazione. Secondo i saggi indiani, esistono 7 cose fondamentali da tenere segrete, custodite nel silenzio dell'anima, e da non rivelare a nessuno, nemmeno ai nostri cari. Del resto anche Seneca, il famoso filosofo romano, ben 2.000 anni fa scriveva " Se vuoi mantenere un segreto, raccontalo soltanto a te stesso".

La filosofia induista

La filosofia induista ha un grande rispetto del **giardino segreto** nascosto dentro ogni essere umano. È proprio in questo angolo di silenzio infatti che i nostri pensieri, le emozioni e le azioni prendono forma, guidandoci a uno stato di coscienza dove tutto è armonia, serenità e amore allo stato puro. Pietra miliare di questa religione è la ferma convinzione che ogni essere umano

è responsabile del proprio destino in quanto sceglie consapevolmente ogni passo della sua esistenza.

Ogni uomo deve operare per il bene in accordo con il suo **Dharma**, perché ogni azione sbagliata interrompe l'evoluzione del **karma**.

L'**induismo** è una religione ma anche un modo di vivere, di costruire la propria esistenza su un solo ideale: la *ricerca della serenità e del benessere*. Le 7 cose da non svelare a nessuno sono fondamentali proprio per tracciare un percorso esistenziale dove ogni problema trova la sua soluzione naturale.



Le 7 cose che non dovresti mai rivelare

1. Non fare pettegolezzi

Un proverbio indiano recita: prima di giudicare una persona, cammina per tre lune con le sue scarpe. Il primo step del silenzio è quello relativo ai pettegolezzi. Quante volte ci siamo eretti a giudici delle vite altrui? Il **pettegolezzo** è fiato sprecato, è tempo ed energia che sottrai a impegni ben più elevati. Quando sentiamo qualche maldicenza dobbiamo costruire un muro attorno a noi per scoraggiare il nostro interlocutore. In questo modo non soltanto evitiamo di far male agli altri ma soprattutto non generiamo energia negativa che intrappola il nostro karma, facendolo regredire.

2. Mantieni segreti i tuoi progetti

Richelieu diceva che i segreti sono essenziali per portare avanti gli affari di Stato. Ebbene, secondo la filosofia induista, se

vuoi portare a termine un progetto non devi rivelarlo a nessuno. I tuoi sogni, i tuoi obiettivi non devono mai essere svelati perché, così facendo, togli loro forza e intenti. Lascia che il tuo personalissimo "affare di stato" maturi con il tempo. Delinea la tua strada, indossa, come dicono gli orientali, le scarpe di piombo e procedi lento ma vittorioso.

Il silenzio auspicato dagli hindù è fondamentale perché lo scetticismo a volte manifestato dai tuoi interlocutori, può diventare una zavorra che mina il Dharma personale. Inoltre, una parola poco obiettiva o pessimista, genera intorno ai tuoi traguardi un alone di negatività che può scoraggiarti. Se non puoi proprio farne a meno, **racconta poco** e soltanto l'essenziale. Il resto lo rivelerai una volta raggiunto il tuo obiettivo.

3. Conserva per te i tuoi successi

Ti senti un **eroe**? Bene, secondo la filosofia induista lo devi tenere per te. Non è necessario divulgare le tue azioni gloriose e farsene vanto davanti agli altri. Il silenzio in questo caso si fonda sul delicato equilibrio dell'auto-riconoscimento ovvero devi semplicemente porti davanti allo specchio e complimentarti con te stesso. Al mondo non interessa la tua gloria, le vittorie più intime appartengono al tuo giardino segreto, sono il tesoro che non deve viaggiare di bocca in bocca. Questo terzo segreto inoltre ti aiuta anche a evitare invidie e pensieri negativi da parte delle altre persone. Il successo altrui spesso causa tensioni e maldicenze che fanno male all'energia personale.

4. Non parlare della tua intimità

Se c'è una cosa che devi mantenere assolutamente segreta quella è la **privacy** delle tue mura domestiche, della tua famiglia, della vita di coppia. Non devi disperderli come i petali di un fiore al vento ma tenerli dentro di te per renderli oggetto di una riflessione introspettiva e personale. L'induismo in questo caso ti spinge a cercare la soluzione dei problemi nel tuo cuore per dare valore a una realtà intima che oggi non facciamo altro che raccontare a tutti. Con la complicità dei social ormai siamo abituati a condividere con gli altri ogni pensiero, immagine, foto relativa alla nostra famiglia.

Questo è un atteggiamento sbagliato che toglie sacralità a uno degli aspetti più importanti dell'esistenza umana. Allo stesso modo l'induismo ci spinge a non rivelare, a meno che non sia strettamente necessario, particolari sulla nostra **vita sessuale**. Questa abitudine non solo è irrispettosa nei confronti del tuo partner, ma può far sentire anche a disagio le persone alle quali riveli i segreti della tua camera da letto.

5. Non parlare dei tuoi atti di carità

Stai aiutando qualcuno? Non lo dire a nessuno. Non vantarti degli **atti di carità**, custodiscili gelosamente nel tuo cuore.

Parlandone togli quell'alone di sacralità che appartiene a un gesto disinteressato. La gentilezza non ha bisogno di spettatori nè di essere affissa su cartelloni pubblicitari. Spegni i riflettori e convinciti che la vera carità è quella che si compie quotidianamente, quando nessuno ti osserva. È quella che ti nasce nel cuore e che vivi con molta discrezione, meglio ancora se nel più completo anonimato.

6. Non divulgare la tua conoscenza spirituale

La **spiritualità** è un'esperienza intima e personale che non andrebbe condivisa con nessuno perché ognuno di noi la vive in base al proprio modo di sentire. Il modo di rapportarti al divino è frutto del tuo percorso e del tuo modo di essere, due aspetti che appartengono soltanto a te e a nessun altro. Per questo motivo devi evitare di parlare o peggio ancora imporre il tuo mondo spirituale.

7. Non lamentarti

"Gli oggetti esterni non danno la felicità del cuore". Questo bellissimo proverbio indù ci introduce all'ultima delle 7 cose da tenere segrete. Non parlare di quello che ti manca, dei tuoi problemi, di quello che non hai. Non focalizzarti sul cellulare che vorresti, sulla casa al mare o sul capoufficio imbarazzante. Impara ad ascoltare gli altri, uscendo dal tuo egoismo e relegando nel silenzio i tuoi problemi. .

Queste sono le cose da tenere segrete secondo la filosofia induista. Come puoi ben vedere, il silenzio è il luogo più sicuro dove tenere nascosti sogni, emozioni e parole.



Il Taj Mahal

Angolo della Psicologia

L'antidoto di SENECA per calmare la mente ed eliminare le preoccupazioni

tratto da: angolopsicologia.com



"La verità è che sappiamo molto poco della vita, non sappiamo realmente quali siano le buone e le cattive notizie", osserva lo scrittore americano Kurt Vonnegut, riferendosi al fatto che, in qualsiasi momento, le buone notizie possono trasformarsi in cattive notizie e viceversa, poiché ogni situazione contiene il seme opposto.

Alan Watts si riferiva a questo fenomeno dicendo che *"l'intero processo della natura è un processo integrato di immensa complessità, ed è davvero impossibile sapere se qualcosa di ciò che accade in esso è buono o cattivo".*

Tuttavia, molti di noi non possono fare a meno di pensare in termini di perdite o guadagni, buono o cattivo. Abbiamo un pensiero dicotomico e, come tali, abbiamo bisogno di cata-



logare tutto in fenomeni opposti, per poterli relazionare con noi stessi.

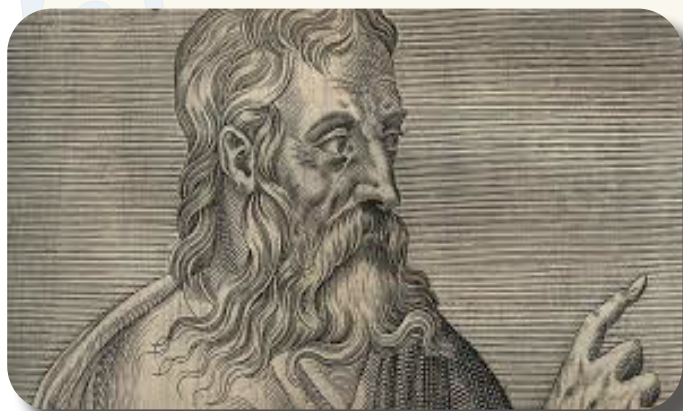
Pertanto, pensiamo che tutti gli eventi possano essere benefici o dannosi. Così trascorriamo la maggior parte del tempo a preoccuparci della possibilità che si verifichino eventi che consideriamo negativi e dannosi, perdite potenziali promosse da quelle che percepiamo come "cattive notizie".

L'ansia moderna si basa, fundamentalmente, su preoccupazioni per cose che non accadranno mai

Alcuni psicologi sostengono che l'ansia moderna si basa su cinque categorie di preoccupazioni, quattro delle quali sono immaginarie e solo la quinta riguarda preoccupazioni che hanno una base reale, ma queste ultime occupano solo l'8% delle nostre preoccupazioni quotidiane totali. In altre parole: siamo veri e propri maestri nell'arte di preoccuparci per niente.

E quelle preoccupazioni alimentano paure presenti o augurate, manifeste o nascoste, genuine o supposte... Internet ha ulteriormente aggravato questa situazione. Il fatto di essere permanentemente connessi, sapendo sempre cosa succede in tutti gli angoli del mondo genera un'ansia difficile da sopportare. Come possiamo essere sicuri che non saremo le prossime vittime di un attacco terroristico? Come possiamo garantire che il nostro edificio non sarà il prossimo a bruciare?

Essere consapevoli di tutte le catastrofi e le avversità che si verificano in ogni angolo del pianeta, sprofonda la nostra mente, già incline al catastrofismo, in uno stato di vero e proprio delirio.



A questo proposito, il sociologo Zygmunt Bauman disse: *"forse il volume di incertezza non è aumentato, ma il volume delle nostre preoccupazioni, sì".*

Ciò rivela una verità tanto evidente quanto difficile da accettare: la maggior parte delle nostre preoccupazioni non ha una base reale, ma ciò non impedisce che i loro effetti sulla nostra quotidianità siano devastanti.



L'antidoto di Seneca per liberarci dalle preoccupazioni inutili

Seneca, il grande filosofo stoico, secoli fa analizzò la nostra tendenza a concentrarci sugli aspetti negativi delle situazioni e a preoccuparci eccessivamente. Disse: *"gli animali selvatici fuggono dai pericoli che incontrano nella loro realtà e, una volta scappati, non si preoccupano più. Tuttavia, noi siamo tormentati dal passato e da ciò che verrà. La nostra 'benedizione' ci danneggia perché la memoria ci restituisce l'agonia della paura, mentre la preveggenza la provoca prematuramente."*

Intendeva che la nostra mente viaggia continuamente tra il passato e il futuro, tra gli errori e i disastri che viviamo e gli errori e i disastri che potrebbero accaderci. Infatti, nella sua corrispondenza con il suo amico Lucilio, pubblicata in seguito come "Lettere di uno stoico", concluse che: *"ci sono più cose che possono spaventarci che schiacciarsi; soffriamo più spesso nell'immaginazione che nella realtà".*

Poi, con lo sguardo posto sulle abitudini umane, spesso autodistruttive ed estenuanti nel prepararci a un disastro immaginario, ci consiglia: *"alcune cose ci tormentano più del*

dovuto; altre ci tormentano prima che arrivino e altre ancora ci tormentano quando non dovrebbero tormentarci affatto. Abbiamo l'abitudine di esagerare, immaginare o anticipare la tristezza."

"Non essere infelice prima che arrivi la crisi, perché potrebbe essere che i pericoli che soffri prima che ti minaccino realmente, non ti raggiungano mai."

Certo, è molto più facile a dirsi che a farsi. Seneca lo sapeva, perciò analizzò anche la differenza tra preoccupazioni ragionevoli e irrazionali, mostrandoci la futilità di sprecare la nostra energia mentale ed emotiva in queste ultime, delineando anche una via da seguire:

"È probabile che alcuni problemi si verifichino realmente, ma non è un fatto presente. Quante volte è accaduto l'imprevisto! Quante volte l'atteso non è successo! E anche se dovesse accadere, a che serve esaurire le nostre risorse per affrontare in anticipo la sua sofferenza? Soffrirai quando accadrà, quindi nel frattempo, guarda davanti a te per cercare di migliorare le cose. Cosa guadagnerai? Tempo. Nel frattempo, si verificheranno molti eventi che serviranno a rimanere o eliminare il problema. Anche la sfortuna è volubile. Forse sta arrivando, forse no; nel frattempo, non c'è. Quindi concentrati su cose migliori."

Seneca si preoccupò specialmente per avvertirci che il più grande pericolo della preoccupazione permanente è che ci mantiene sempre tesi, in guardia davanti a una catastrofe immaginaria, impedendoci di vivere pienamente il momento presente. Pertanto, il suo antidoto per alleviare l'ansia e liberarsi delle preoccupazioni è:

"La vera felicità è godersi il presente senza dipendere ansiosamente dal futuro, non divertirti con speranze o paure, ma riposare tranquillamente, come chi non desidera niente. Le più grandi benedizioni dell'umanità sono dentro di noi e sono alla nostra portata. Un uomo saggio è felice della sua sorte, qualunque essa sia, senza desiderare ciò che non ha."

Pertanto, la chiave è vivere qui e ora, senza sviluppare desideri che ci mantengono in aspettativa e generano incertezza per il futuro.

Se oggi ci preoccupiamo di diventare persone più resilienti e mettiamo nella nostra cassetta degli attrezzi per la vita gli strumenti psicologici di cui potremmo aver bisogno, il futuro non dovrebbe preoccuparci troppo, qualunque esso sia.

6 COSE DA TENERE A MENTE SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Per comprendere il cambiamento climatico:

lo scienziato Gavin Schmidt

sintetizza i sei punti chiave

del sesto rapporto sul clima dell'IPCC.

tratto da: www.focus.it

di Paolo Magliocco - 8 ottobre 2021

Dopo l'appuntamento di preparazione che si è svolto in Italia, tutti gli occhi sono puntati sulla COP26, la conferenza sul clima che si svolgerà a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre.

Sul tavolo dei delegati dei governi (e non solo) di tutto il mondo ci sarà l'ultimo rapporto dell'IPCC, il panel internazionale di scienziati che studia il cambiamento climatico e i suoi effetti sul nostro pianeta.

Gavin Schmidt, esperto di modelli climatici che lavora per il Goddard Institute for Space Studies della NASA e per lo Earth Institute della Columbia University di New York sintetizza il rapporto in sei punti chiave, che ritiene particolarmente importanti. Non si tratta solo di raggiungere oppure no i 2 gradi di aumento della temperatura media del pianeta, spiega lo scienziato, e non bisogna guardare solo a quello.

Il parere di Schmidt è interessante e importante non solo per la sua indiscutibile competenza sul tema, ma anche perché ha partecipato direttamente alla stesura del documento e conosce bene (e non nasconde) le difficoltà dei negoziati necessari a trovare un modo per formulare le conclusioni che sia accettabile per tutti i soggetti coinvolti, inevitabilmente influenzati dal Paese da cui provengono e dall'atteggiamento del loro governo.

Ambiente Aumenta ancora il livello dei mari





Elaborazione grafica - La Basilica di San Giorgio Maggiore, a Venezia, quando l'aumento del livello del mare renderà definitivamente inabitabile la città.

Steve Heap / Shutterstock

1: gli eventi estremi sono sempre più collegati al clima

«Può sembrare banale, ma quando fu pubblicato il quinto rapporto sul clima, nel 2013, gli studi sul collegamento tra eventi estremi e cambiamento climatico erano ancora scarsi», afferma Schmidt. Adesso non è più così.

Il rapporto 2021 (il sesto) fornisce addirittura mappe che aiutano a visualizzare in modo immediato dove fenomeni come siccità, alluvioni o caldo estremo stanno colpendo più duramente.

L'Europa nord-occidentale (dall'Ucraina alla Francia) e l'Europa orientale, per esempio, hanno conosciuto un aumento delle forti piogge, come quelle che hanno provocato le alluvioni in Belgio e Germania della scorsa primavera. Per l'area mediterranea, nella quale è inclusa l'Italia, l'aumento delle piogge risulta non chiaro, però sono certamente aumentate le ondate di calore e gli episodi di siccità.

Ambiente Tanti saluti da...



2: la crescita del livello del mare è un affare serio

Anche sull'aumento del livello dei mari c'è stata molta incertezza, per la difficoltà a raccogliere dati precisi sullo scioglimento dei ghiacci della calotte antartiche. Ora le previsioni indicano un innalzamento delle acque lungo le coste tra 50 centimetri e un metro per la fine del secolo. Ma c'è uno scenario molto più pessimistico legato al collasso dei ghiacci in zone come la penisola antartica, e questo scenario, anche se è a bassa probabilità in base ai dati attuali, rappresenta un evento ad alto rischio.

Scienza Cambiamento climatico: perché preoccuparsi dei ghiacci?



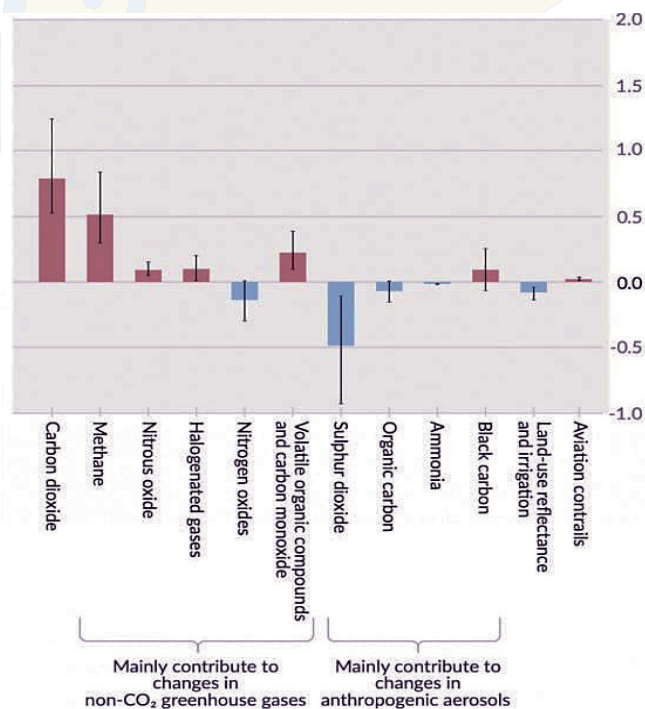
3: le simulazioni non possono più essere fraintese

I modelli di simulazione su ciò che potrebbe avvenire sul pianeta hanno ridotto l'incertezza quasi a zero. Gli scienziati non sono certi di ciò che succederà e indicano varie possibilità, dalle previsioni più ottimistiche a quelle più drammatiche. Ma non esistono reali possibilità che ci siano scenari alternativi a quelli indicati nel rapporto, afferma Schmidt. E un altro passo avanti importante è stato legare ciò che succederà non tanto al trascorrere degli anni quanto all'andamento della variabile principale e cioè l'aumento della temperatura media: ciò che sappiamo non è tanto quel che accadrà nel 2100 ma ciò che accadrà se e quando l'aumento della temperatura toccherà, per esempio, due gradi centigradi oppure quattro, indipendentemente da quando avverrà.

Comportamento: L'ultima bufala dei negazionisti del riscaldamento globale smontata punto per punto

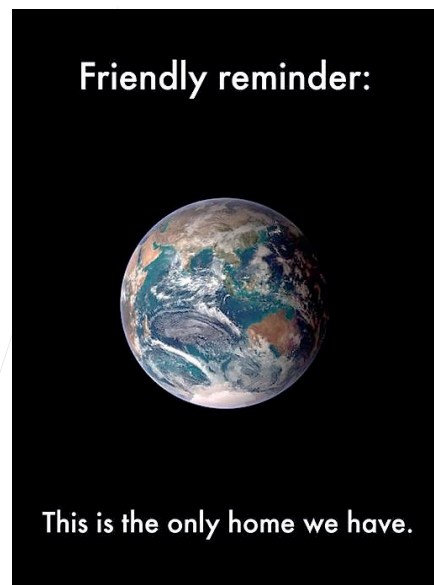


4: quanto contribuisce ogni inquinante?



Nella Tabella precedente è rappresentato il contributo degli inquinanti alle variazioni di temperatura. © IPCC AR6

Dopo molti ripensamenti gli scienziati hanno chiarito meglio il contributo che ogni tipo di gas emesso nell'atmosfera dà al surriscaldamento del pianeta. Il risultato a cui sono arrivati gli scienziati è che le stime iniziali erano corrette. E alla fine è stato scelto di presentare i dati usando le emissioni, cioè quanto viene aggiunto nell'atmosfera nel periodo di tempo, anziché il valore assoluto (dove siamo arrivati). Il grafico mostra che l'anidride carbonica (CO2) ha contribuito a un aumento di circa tre quarti di grado nel periodo tra il 2010 e il 2019 e il metano per un altro mezzo grado.



5: alluvioni e siccità sono complicati

Ci sono almeno tre cose che rendono difficile avere dati certi che consentano di studiare alluvioni e siccità per dire quel che per davvero succede. La prima è che sono fenomeni variabili all'interno di una stessa regione. La seconda è che gli indici che si usano per misurare le siccità sono poco adeguati. La terza è che la siccità può non essere solo di origine meteorologica ma anche, per esempio, per un eccessivo sfruttamento del suolo, così come le alluvioni dipendono non solo dalla quantità di pioggia ma anche dallo stato in cui si trovano i terreni su cui piove.

6: la fine dell'intervallo diabolico

Con il nuovo rapporto finisce anche una questione che ha tormentato gli scienziati (e aiutato i negazionisti) a lungo: il periodo 1998-2012 sembrava mostrare un rallentamento nell'aumento delle temperature, se non addirittura uno stop o un regresso - il famigerato iato climatico.

Le stime delle variazioni vengono indicate dagli scienziati sia come valore medio, sia con un intervallo possibile della variazione. Prendendo in considerazione i 15 anni a cavallo dell'inizio del secolo il valore medio e più probabile era 5 centesimi di grado di aumento per decennio, ma con un intervallo possibile tra 15 centesimi di aumento e addirittura 5 centesimi di grado di raffreddamento. Questo risultava particolarmente strano, visto che prendendo in considerazione i sessant'anni dal 1951 al 2012 risultavano valori decisamente più alti: 12 centesimi di grado di aumento medio per ogni decennio, con un intervallo tra 8 e 14 centesimi.

Ora gli scienziati sono sicuri: tra 1998 e 2012 un rallentamento c'è stato, ma inferiore a quello che si pensava e comunque del tutto plausibile. E dal 2012 in poi il surriscaldamento è ripreso più rapido di prima, con il quinquennio 2016/20 che è stato il più caldo dal 1850



In occasione del **centenario della traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria** (Roma, 4 novembre 1921-2021), il Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), ha avviato il progetto **"Milite Ignoto, Cittadino d'Italia"** per il conferimento della cittadinanza onoraria da parte di tutti i Comuni italiani. L'iniziativa è sostenuta anche dal Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma.

Proposta commemorativa

Così come, cento anni fa, gli sforzi effettuati per fare in modo che quel Soldato, voluto come "di nessuno", potesse in realtà essere percepito come "di tutti", al punto da trasformarsi nella sublimazione del sacrificio e del valore dei combattenti della prima guerra mondiale e successivamente di tutti i Caduti per la Patria, oggi è giunto il momento in cui, in ogni luogo d'Italia, si possa orgogliosamente riconoscere la "paternità" di quel Caduto.

Sulla base di questo assunto, le Medaglie d'Oro al Valor Militare si sono rivolte all'ANCI, in quanto rappresentante della quasi totalità dei **Comuni d'Italia**, per promuovere, fin dal 2020, il **conferimento della cittadinanza onoraria al "Milite Ignoto"**, da parte di ciascuna Civica amministrazione, naturalmente nel rispetto delle norme amministrative in vigore e dell'autonomia dei rispettivi Consigli Comunali.

Premessa storica

L'Italia fu la prima nazione a istituire a livello ufficiale una giornata per **commemorare la fine della Grande Guerra**, il 4 novembre, per ricordare l'entrata in vigore dell'Armistizio e sottolineare come la resa della Germania era diventata inevitabile proprio grazie all'accordo siglato a Villa Giusti, gli altri alleati avrebbero scelto come data quella dell'11 novembre, il giorno in cui venne siglato l'**armistizio di Compiègne**.

Il trattamento ricevuto a Versailles non era passato inosservato a Roma, in un Paese che aveva da poco iniziato alla Camera la discussione delle conclusioni dell'inchiesta su Caporetto e faceva ancora i conti con il passato. Fu proprio in occasione della seduta

del 10 settembre 1919, appena arrivata la notizia della firma del trattato di Saint-Germain da parte dell'Austria, che l'onorevole Luigi Gasparotto chiese all'onorevole Nitti di rendere onore e gloria ai soldati d'Italia:

"Così la guerra finiva. E finiva per tutti; per noi e per i nostri alleati".

Un grande sogno nostro si compieva: l'unità della Patria. I soldati d'Italia sono degni di essere proclamati benemeriti della Patria

Celebrare la vittoria – Parole accolte da numerosi applausi per l'uomo che, al termine del conflitto, avrebbe legato il suo nome alla fondazione dell'Associazione Nazionale Combattenti e come ministro della Guerra nel novembre 1921 alla sepoltura della salma del Milite ignoto.

Nei giorni seguenti sulla stampa si alternarono idee per l'organizzazione di una cerimonia e anche la proposta, rimasta anonima, di incidere i nomi di tutti i 500mila morti italiani della guerra sul Vittoriano. Un'idea nuova in Europa che non venne mai realizzata.

Il primo anniversario della vittoria venne festeggiato in modo semplice, a livello locale, con discorsi celebrativi e cerimonie: a Vittorio Veneto il 30 ottobre 1919 due treni speciali permisero l'arrivo di ministri e parlamentari e Orlando tenne un discorso in un teatro della città, a Milano il 2 novembre al cimitero di Musocco si alternarono la mattina un corteo del Psi e il pomeriggio, nello stesso luogo, la manifestazione ufficiale, a Roma il 4 novembre tutto si concentrò nella consegna delle Medaglie al valore ai soldati che avevano preso parte ai combattimenti e nell'inaugurazione della targa che modificava in via Vittorio Veneto la strada prima dedicata alla regione Veneto.

Solamente il **4 novembre del 1920**, nella nuova Italia di Giovanni Giolitti, si tenne una celebrazione solenne della vittoria all'Altare della Patria.

Il sangue di un popolo – Ma quale era l'idea a cui si voleva dare forma? Non si volevano celebrare condottieri, generali, singoli comandanti, ma **glorificare il sacrificio di sangue di un intero popolo**.

L'idea di onorare un caduto senza identità e quanti non avevano trovato nemmeno la consolazione di una tomba come simbolo di tutti i soldati morti nel conflitto non era nuova.

In Italia la proposta di glorificare la salma del caduto senza nome viene sostenuta e resa pubblica il 24 agosto 1920 dal Colonnello **Giulio Douhet**, sulle colonne del periodico del movimento, *Il Dove*, da lui diretto. Del rito civico e del Pantheon, già negato in precedenza alla salma di Giuseppe Garibaldi, da lui ipotizzati, non resterà traccia.

Fu necessario attendere l'**11 agosto 1921** perché la proposta, fatta propria dall'onorevole De Vecchi, venisse ufficializzata,



Le undici bare nella basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921

grazie anche al dibattito che sul tema si era scatenato in Francia e Inghilterra.

Il 4 agosto il disegno di legge arrivò in Aula e l'onorevole Gasparotto chiese alle parti di rinunciare a intervenire perché il provvedimento che rendeva onore ai caduti potesse essere approvato in silenzio. All'unanimità venne chiusa la discussione e rinviato al giorno dopo il voto: con **amara sorpresa, furono 35 i contrari**.

Fu **Gabriele D'Annunzio** a dare il nome di "Milite Ignoto" alla salma del soldato senza nome che avrebbe ricordato nel tempo i sacrifici e gli eroismi della Grande Guerra. Il soldato che avrebbe rappresentato idealmente tutti coloro che non fecero ritorno a casa. Tutte le famiglie italiane, in qualche modo, erano coinvolte: **chi per aver perso un figlio, un marito, un padre**, chi per aver lavorato nelle fabbriche o nei campi.

La ricerca della salma – Venne così costituito un Ufficio onoranze al Soldato Ignoto e nominata una commissione che dal 3 al 24 ottobre si dedicò alla ricerca di **undici salme di soldati provenienti dai campi di battaglia**, dove gli scontri erano stati più atroci.

Furono visitate Rovereto, le Dolomiti, gli altipiani, il monte Grappa, il Montello, il Basso Piave, il Cadore, Gorizia, il Basso Isonzo, il monte San Michele e Castagnevizza del Carso.

I corpi vennero rinvenuti nei cimiteri militari o nei campi di battaglia: per essere "scelti" non dovevano mostrare alcun segno di riconoscimento, se non l'essere riconosciuti come appartenenti a soldati italiani, come si sarebbe dovuto rilevare dall'uniforme

anche se lacera, dalle scarpe, dai chiodi, dalle stellette.

Per ogni esumazione venne redatto un documento che riportava le cautele adottate: tutti i corpi vennero collocati in bare di legno grezzo, di forma e dimensioni identiche perché non potessero essere identificati.

Il 27 ottobre 1921 le undici casse con i resti dei dispersi vennero trasportate nella Basilica di Aquileia e nella notte vegliate e scambiate, in segreto, di posto: chi ne aveva seguito il viaggio per un mese era ormai in grado di riconoscerle. Il giorno dopo

sarebbe avvenuta la scelta di una di loro e sarebbe iniziato il **viaggio verso Roma del "treno dell'eroe"**.

Maria, madre, moglie, donna – La scelta della donna che avrebbe dovuto designare il Milite, inizialmente ricadde su Anna Visentini Feruglio, udinese, madre di due figli dispersi in guerra, alla quale si preferì poi una popolana, **Maria Bergamas, originaria di Gradisca d'Isonzo**, per di più madre di un disperso irredento.



Dopo l'aspersione, la donna scelse la bara del Milite Ignoto tra le campane, gli spari a salve delle artiglierie e le note della Leggenda del Piave suonata dalla Brigata Sassari. Sorretta da quattro militari, teneva in mano un fiore bianco che avrebbe dovuto gettare su una delle undici bare ma, davanti alla seconda, prese il suo velo nero e lo appoggiò sopra, decretando così la sua scelta.

Suo figlio **Antonio**, richiamato alle armi dagli austriaci nel 1914, quando la città di Gradisca apparteneva ancora all'impero, aveva disertato arruolandosi volontario con gli italiani nel 137esimo Reggimento di fanteria della Brigata Barletta. Con il nome fittizio di Antonio Bontempelli, escamotage imposto per arruolare i volontari irredenti, era morto sull'Altopiano di Asiago, durante la *Strafexpedition*.

Un individuo per tutta la nazione – La salma prescelta venne posizionata all'interno di un'altra cassa in legno rivestito di zinco e sul coperchio furono poste una teca con la Medaglia commemorativa e un'alabarda d'Argento dono della città di Trieste.



Il vagone era aperto in modo che, al passaggio del treno a vapore a velocità moderata davanti tutte le stazioni, potesse essere vista e salutata dalle popolazioni.



Alle ore 8:00 del 29 ottobre partì dalla stazione di Aquileia il treno a vapore che portò la salma del Milite Ignoto a Roma.

Da Udine ad Arezzo, da Chiusi a Roma.

Un viaggio emozionante attraverso cinque regioni e 120 stazioni.



Durante la fase finale di quello storico viaggio, i decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, che già avevano ricevuto il privilegio di svolgere la stessa funzione nel tragitto dalla Basilica alla stazione ferroviaria di Aquileia, eseguirono nuovamente, a Roma, la scorta d'onore al feretro, trasportato su un affusto di cannone, dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri alla base del Vittoriano e quindi ne effettuarono il trasporto, a spalla, sulla scalea, sino alla sua deposizione nel sacello, ove il Caduto (anch'Egli, nel frattempo, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare) viene tuttora custodito ed onorato.

Questa è la motivazione della Sua decorazione

(R.D. 1° novembre 1921):

DEGNO FIGLIO DI UNA STIRPE PRODE E DI UNA MILLENARIA CIVILTÀ, RESISTETTE INFLESSIBILE NELLE TRINCEE PIÙ CONTESE, PRODIGÒ IL SUO CORAGGIO NELLE PIÙ CRUENTE BATTAGLIE E CADDE COMBATTENDO SENZ'ALTRO PREMIO SPERARE CHE LA VITTORIA E LA GRANDEZZA DELLA PATRIA

XXIV - V - MCMXV // IV - XI - MCMXVIII

(24 maggio 1915 - 4 novembre 1918)

Proprio da quell'evento, inoltre, sorse l'idea, tra coloro che vi avevano preso parte, di fondare, nel 1923, il "**Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia**", successivamente costituito in ente morale con Regio Decreto 16 settembre 1927, n. 1858.

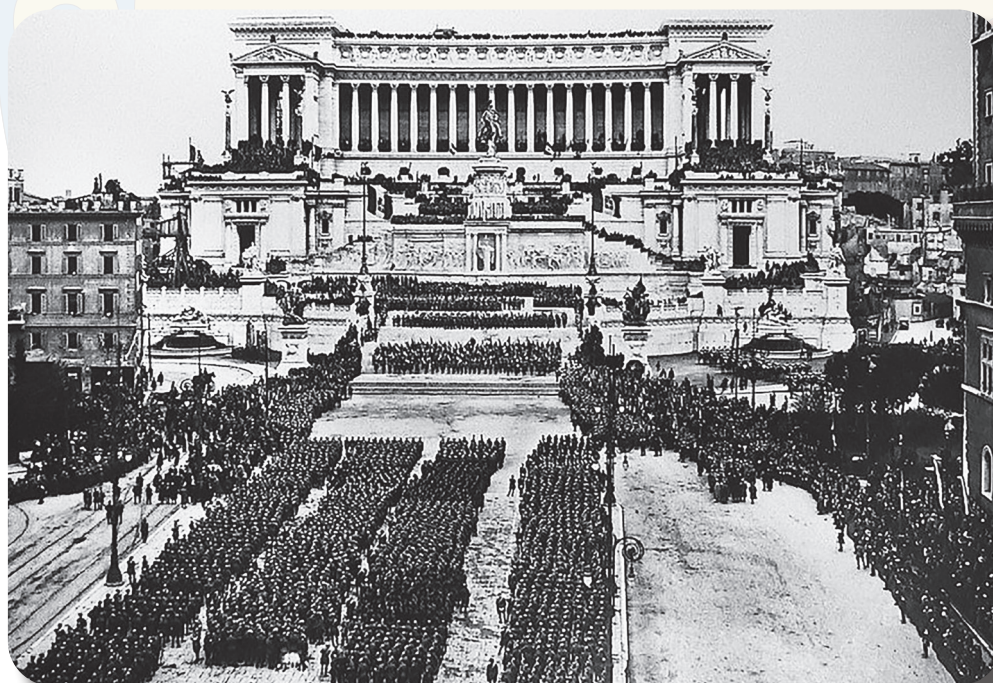
Attraverso la salma di un caduto senza nome il **popolo onorava non il soldato ma l'intero esercito, non l'individuo ma la Nazione**, non la sofferenza di uno ma la guerra vinta dallo Stato italiano.

Tutti i cinquecentomila caduti erano in quel feretro, ogni “madre” piangeva in quel soldato il proprio “figlio”, ogni “orfano” il proprio “padre”, ogni “donna” il proprio “marito”.

Il 2 novembre il convoglio giunse nella Capitale e il Milite Ignoto fu esposto nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Tutta la notte fu possibile recarsi in pellegrinaggio per salutare la salma, vegliata dalla “guardia d'onore” composta anche da ex combattenti. La mattina successiva il feretro venne trasportato al **Vittoriano**, dove fu tumulato, il 4 novembre del 1921, nell'edicola centrale del complesso alla presenza di Vittorio Emanuele III, per poi essere trasferito nella “cripta interna”.



Alla cerimonia non presero parte né Cadorna, né Diaz, in missione negli Stati Uniti. Un'assenza quest'ultima che sette anni più tardi al momento della morte sarebbe stata compensata con l'esposizione della salma del Maresciallo per ventiquattro ore proprio all'Altare della Patria.



Niente, in quella prima occasione, avrebbe fatto distogliere l'attenzione dal Milite, “il Fante sacro di Roma”. Attorno al Figlio di tutte le madri d'Italia, il Crociato, il Legionario, **si unirono tutte le Italie.**



Vittoriano - Denominazione del monumento a Vittorio Emanuele II eretto a Roma, sul fianco del Campidoglio (1885-1911) su disegno di G. Sacconi per celebrare l'unità d'Italia.

È costituito da una larga scalinata, che conduce al primo ripiano, dove è situato l'Altare della Patria con la tomba del Milite Ignoto (la *Statua di Roma* al di sopra della tomba e i due altorilievi ai lati con i *Cortei del lavoro e dell'amor patrio* sono di A. Zanelli); sovrasta, al centro, la statua equestre di bronzo dorato di Vittorio Emanuele II, opera di E. Chiaradia; un ampio porticato corona il complesso, che, nonostante alcuni pregevoli particolari e una

certa eleganza decorativa di influenza liberty risulta discordante, per il colore bianco del marmo botticino impiegato nella costruzione e per le proporzioni, con gli edifici e monumenti circostanti e con la struttura urbana dell'area in cui è inserito; per far luogo al monumento furono infatti abbattuti le torri di Paolo IV, il chiostro dell'Aracoeli, numerose case del Medioevo e del Rinascimento e fu spostato e ricostruito il palazzo Venezia. Vi ha sede l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, con il Museo centrale del Risorgimento e il relativo archivio storico.



Aquileia - Comune della prov. di Udine.

Colonia fondata dai Romani nel 181 a.C. nel paese dei Carni; rinforzata e ingrandita più volte, dal 90 a.C. divenne municipio. Quartiere invernale di legioni e luogo di soggiorno imperiale, nel Basso Impero fu sede del prefetto della flotta veneta, ma alla fine dell'Impero tornò a essere una fortezza. Devastata da Attila nel 452, fu abbandonata al momento dell'invasione longobarda (568).

Agli albori del Mille, divenuta punto di afflusso delle merci dirette in Germania, rinacque; sede del patriarca, era retta da un podestà di nomina patriarcale. Nel Trecento si spopolò per la malaria; alla signoria dei patriarchi si sostituì nel 1509 la dominazione austriaca e Aquileia si ridusse a un modesto villaggio. La soppressione del patriarcato nel 1751 le dette l'ultimo colpo.

Il centro abitato, di forma quadrangolare, si andò ampliando nel corso del tempo fino a coprire, in periodo imperiale, una vasta area. Pochi i monumenti sicuramente identificati: resti del foro (con annessa basilica), un tempio a Giove, un teatro, un anfiteatro, un circo, due acquedotti, una palestra annessa a un edificio termale, numerose abitazioni, alcune delle torri e parte della banchina lungo il canale della Natissa, che conferma la testimonianza scritta della perfetta attrezzatura del porto. Quasi certa è da considerarsi l'identificazione del palazzo imperiale in un vastissimo complesso messo in luce nella parte occidentale della città.

Gli scavi hanno restituito una notevole serie di busti, stele fu-

nerarie, sarcofagi, altari votivi, una raccolta di vetri soffiati e di ambre finemente lavorate, molti mosaici nei quali si può seguire l'evoluzione delle varie tecniche dall'opus sectile e segmentato dei primi due secoli dell'impero all'opus tessellatum; molte iscrizioni, fra cui quella di L. Manlio Acidino, fondatore della colonia.



Aquileia - Cimitero degli Eroi. Luogo della Sepoltura delle 10 salme e di Maria Bergamas

Dietro la basilica è il cimitero dei Caduti, con la **tomba dei militi ignoti** (architetto G. Cirilli).

Fra i monumenti medievali è di notevole rilievo la grande Basilica,

con annesso battistero, ricostruita (1021-31) in forme romaniche dal patriarca Poppone sul luogo di una basilica più antica: si è conservato un pavimento mosaicato con simboli cristiani, che reca l'iscrizione del vescovo Teodoro (305-306 o 315-316); notevoli anche gli affreschi bizantineggianti della cripta (12° sec.). L'interno della chiesa, ricostruito dopo il crollo del 1348, fu poi decorato nel Rinascimento. Il possente campanile (12°-14° sec.) fu modello a molti altri della regione.

Douhet Giulio

Generale italiano (Caserta 1869 - Roma 1930).



Ufficiale d'artiglieria, poi di Stato Maggiore; dal 1912 al 1915 comandò il primo Battaglione di Aviatori costituito in Italia; Colonnello nel 1917, scrisse due memoriali sulla condotta della guerra in atto; poiché le sue opinioni si rivelarono in più punti contrastanti con quelle del comando supremo, il Douhet lasciò il servizio attivo.

Fra gli scritti: *Difesa nazionale. Diario critico della guerra* (1923); *Sintesi critica della grande guerra. Probabili aspetti della guerra futura* (1928), raccolti nel volume *Le profezie di Cassandra* (post., 1931).

Nella sua opera più significativa, *Il dominio dell'aria* (1921), sostenne la necessità di potenziare l'arma aerea rispetto all'esercito e alla marina, in vista dell'assoluta preponderanza che essa avrebbe assunto nelle guerre future.

Tratto da fonti varie.

NOTIZIE IN BREVE

Momenti tristi

Il 29 aprile 2021 è deceduto il M.Ilo 1^a Cl. Sc. **ADRIANO NARDUZZO**

Il 10 giugno 2021 è deceduto il Col. Pil. **GIAMPIETRO GROPLERO di TROPENBURG**

Il 2 luglio 2021 è deceduto il M.Ilo 1^a Cl. Sc. **ALESSANDRO MAESTRA**

Il 10 settembre 2021 è deceduto il Signor **RENATO SEMPRONIEL** "papà" del Socio **Magg. Pil. PIERANGELO SEMPRONIEL**

Il 7 ottobre 2021 è deceduta la Signora **EMMA** "mamma" della Socia **DANIELA BALASSO** "figlia" del "defunto" M.Ilo Pil. **ANTONIO BALASSO** (Pattuglia Bellagambi e Tigri Bianche)



ai "figli" **NICOLA** e **BARBARA MAESTRA**,

alla "moglie" **CLAUDIA** ed ai "figli" **GIANANDREA** e **ALESSANDRO GROPLERO**,

alla "moglie" **LUCIA** ed al "figlio" **FEDERICO MAESTRA**,

alla "moglie" **SANTINA** ed ai "figli" **PIERANGELO** e **MONICA SEMPRONIEL**,

alla "figlia" **DANIELA BALASSO**,

... il Consiglio Direttivo, certo di interpretare la partecipazione di tutti i Soci del "Circolo della P.A.N.", rinnova la più affettuosa solidarietà e formula sentite condoglianze per la dolorosa perdita.

EVENTO

Il 22 settembre 2021 nel 50° Anniversario dell'incidente di volo dove il **Cap. Pil. VALENTINO JANSA** ha perso la vita, si è svolta la Cerimonia commemorativa organizzata dall'A.A.A. di Palmanova patrocinata dall'Amministrazione comunale; dopo l'alzabandiera è stata celebrata la



SS. Messa e deposta una Corona d'alloro sul cippo posto sul "bastione sud" di Palmanova, denominato Parco dell' Aviatore, dove è caduto il G.91 PAN.

Alla presenza della "vedova" **LUISA BORESTI** (Socia del "Circolo della P.A.N.") e della "figlia" **PATRIZIA JANSÁ**, hanno preso parte alla commemorazione il Sindaco di Palmanova, Autorità militari, Ufficiali che rappresentavano il 2° Stormo e le "Frecce Tricolori", il Presidente ed il Segretario del "Circolo della P.A.N.", Associazioni d'Arma, amici e popolazione "palmarina" che hanno voluto ricordare il drammatico evento.



Segnalazione

Il Magg. Pil. Pierangelo SEMPRONIEL nuovo Comandante del "glorioso" IX° Gruppo Caccia



Giovedì 29 luglio presso il 4° Stormo Caccia di Grosseto, Comandante di Stormo, Colonnello Eros Zaniboni, si è svolta la cerimonia di avvicendamento al **Comando del IX° Gruppo Caccia** del **Ten. Col. Roberto Salvemini** (Comandante uscente) ed il **Magg. Pierangelo SEMPRONIEL** (Comandante subentrante), già Pilota gregario Sx n° 7-2 e n° 9 (2° Fanalino) alle **"Frecce Tricolori"** dal 10/09/2012 al 21/07/2019 e Socio del "Circolo della P.A.N." dal 2013.



FOTO: AERONAUTICA MILITARE "Troupe Azzurra"



AERONAUTICA MILITARE
313° GRUPPO ADDESTRAMENTO ACROBATICO



12° RADUNO
PILOTI PATTUGLIE ACROBATICHE
RIVOLTO (UD) 18-19 SETTEMBRE 2021